

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

MARZO



Conquiste e traguardi
del movimento
delle donne

Productivity
and wages
in Australia

Il Golpe
bianco
dell'Argentina

Gianni Giadresco
**DAI MAGLIARI
AI VU' CUMPRÀ**

Presentazione di Giulio Andreotti



Rabbettino Editore

**NEW
RELEASE**
on sale for
\$10.00
(plus \$1.00
postage)

**UNA
NOVITA'**
in vendita
a \$10.00
(più \$1.00
per spese
postali)

**In vendita presso
la sede FILEF di Sydney**

423 Parramatta Rd. - Leichhardt 2040
Tel. (02) 568 3776

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Joseph Halevi

Caporedattore

Sergio Scudery

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco
Fedi, Ted Gnatenko, Carlo Gonfalone,
Gioia Milward, Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco,
Franco Lugarini, Giovanni Sgrò.
Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,
Elizabeth Glasson, Sara Kell,
Roberto Malara, Frank Panucci,
Nina Rubino, Sonja Sedmak,
Vera Zaccari, Gianni Zappalà.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25)
estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.2 (314) Anno 16
MARZO 1989

Copertina:
Grafica di R. L.

sommario

AUSTRALIA

Conquiste e traguardi
del movimento femminista p.3

Carenza di alloggi:
dove andremo a stare? p.4

Per non morire in carcere p.5

Brevi australiane p.8

ITALIA

Brevi italiane p.13

La legge sull'aborto
ancora nel mirino p.14

Congresso DC p.15

INSERTO SPECIALE
SULLA SECONDA
CONFERENZA
DELL'EMIGRAZIONE p.16

Dibattito all'interno
della sinistra p.18

L'Italia vista da ... p.20

Come fermare
la catastrofe ambientale p.21

INTERNAZIONALI

Golpe bianco in Argentina p.22

L'amara ricetta del Fondo
Monetario Internazionale p.24

ENGLISH

Education: In Universities
and Colleges p.9

Wages and
productivity p.10

Italian Notes p.12

Afghanistan: divisi
nel nome di Allah p.25

In difesa di Mordecai
Vanunu p.26

Brevi internazionali p.27

RUBRICHE

Storia

Storia aborigena p.6

Notizie comunitarie p.28

Consumatori

I pericoli della spirale p.31

Più affidabili
le auto importate p.31

Programma SBS p.32

Si deve rivedere l'analisi

La prossima Domenica delle Palme vedrà la tradizionale marcia della pace organizzata da gruppi religiosi, politici e sindacali. Inizialmente le marce attiravano centinaia di migliaia di persone e la Filef vi ha sempre inviato una folta delegazione; tra gli altri gruppi immigrati è ormai di rigore la forte presenza dei turchi.

Tuttavia, negli ultimi due-tre anni il numero dei partecipanti alla marcia è notevolmente diminuito. A cosa attribuire questo calo?

La filosofia degli organizzatori si è improntata alla visione del mondo diviso tra due "grandi", Usa e Urss, che fanno pagare ai "piccoli" il prezzo della corsa alla supremazia militare. Si deve dire che già in questi termini l'impostazione reggeva poco. Storicamente, l'abbiamo detto molte volte sulle pagine di *Nuovo Paese*, non è mai stata l'Unione Sovietica a spingere verso il riarmo, essa si è limitata a rincorrere gli Stati Uniti. La novità rivoluzionaria di Gorbaciov consiste nell'aver colto l'irrelevanza a proseguire questa rincorsa senza fine, ad aver capito cioè che riduzioni unilaterali non sono incompatibili con la sicurezza militare dell'Urss. Il Governo sovietico ha fatto proprie le posizioni degli unilateralisti europei, tedeschi e britannici in particolare.

In questo nuovo contesto politico è inspiegabile l'orientamento degli organizzatori della marcia di continuare a mettere sullo stesso piano gli Usa e l'Urss anche se, a denti stretti, vengono riconosciuti dei meriti a Gorbaciov. La teoria delle due "Superpotenze" intente a controllare il mondo non funziona più. Dal settore delle armi nucleari a quello delle armi chimiche, allo schieramento delle forze convenzionali in Europa, è l'Urss a prendere delle iniziative di riduzione unilaterale. Per contro vediam



Domenica 19 Marzo (domenica delle Palme) si terrà in tutte le città principali dell'Australia la tradizionale marcia per la pace.

A Sydney, la marcia partirà alle 13 da Hyde Park (la sezione meridionale del parco), sfilerà per le strade del centro e terminerà al Domain. Qui si terranno alcuni discorsi e le celebrazioni termineranno con musica e balli.

mo la Nato tutta orientata a proteggere il più possibile i propri programmi di modernizzazione, nonché a separare in modo fraudolento gli armamenti convenzionali sul mare rispetto a quelli su terra.

La posizione equidistante degli or-

ganizzatori della marcia non è affatto in sintonia con i cambiamenti storici avvenuti e quindi non stimola la partecipazione e la mobilitazione della gente sulla questione della pace.

F. P.

Sabato 11 marzo, si terrà a Sydney una marcia per celebrare la ormai tradizionale Giornata Internazionale della donna, la cui data ufficiale è in effetti l'8 marzo.

Il raduno è fissato per le 10.30am davanti alla Town Hall; da qui il corteo sfilerà per il centro città per giungere infine a Hyde Park dove si terranno alcuni discorsi intercalati da numeri musicali e teatrali.

Conquiste e traguardi del movimento femminista

Per quanto oggi sembri incredibile, fino a 30 anni fa in Australia, allorché si sposavano, in alcuni settori dell'impiego pubblico le donne dovevano lasciare il lavoro; morivano in seguito ad aborti clandestini; non esisteva il congedo di maternità, nè gli asili nido ed i rifugi per le donne vittime di violenza domestica. Nel 1966, solo il 36% della popolazione femminile svolgeva un lavoro pagato. Oggi, questa percentuale è salita al 50%.

Vi sono state molte pietre miliari, troppo numerose da elencare: conquiste non di un manipolo di donne, ma di un movimento politico radicale che ha imposto i cambiamenti con la sua forza.

Forse il cambiamento più significativo degli ultimi 20 anni è l'immagine che le donne hanno di sé. Le donne ora sono sicure del loro diritto alla parità e la sicurezza e la stima che ripongono in sé stesse cresce con ogni nuova generazione. Da un sondaggio, svolto l'anno scorso dall'"Adelaide Advertiser", è risultato che solo il 5% delle donne considerava la maternità la cosa più importante; negli anni cinquanta la percentuale era attorno al 60%. E tuttavia, nonostante da allora si sia fatta molta strada, molta ne resta ancora da percorrere.

La strada da fare

Anzitutto, le donne aborigene e le immigrate sono molto indietro rispetto alle australiane non aborigene, sia per quanto riguarda le opportunità sociali ed economiche che le prospettive. La qualità della vita di una donna e le sue aspettative possono essere molto diverse a seconda della classe sociale, razza e nazionalità.

Secondo un'indagine su base nazionale effettuata l'anno scorso dall'Università del Queensland, l'immagine di una donna moderna di carriera, di successo e ben pagata, e che riesce a conciliare gli impegni di lavoro con le responsabilità della famiglia, è solo un mito, ed il mondo del lavoro delle donne d'oggi non è molto diverso da quello delle loro madri e delle loro nonne. La maggio-

*Anche se le donne,
in genere, hanno
fatto dei passi avanti,
per le immigrate
la strada che porta
alla parità
è ancora lunga*

ranza delle australiane hanno una carriera discontinua e irregolare, non hanno pensione contributiva (superannuation) e guadagnano meno di \$20mila all'anno.

Negli ultimi vent'anni il fenomeno delle professioni "per uomini" e "per donne" si è acuito, ed è qui più marcato che nella maggior parte dei paesi industrializzati. Circa l'80% delle lavoratrici è concentrato nel settore degli uffici, della vendita al dettaglio, nei servizi sociali ed ospedalieri.

Ovviamente i provvedimenti a tutela della parità uomo-donna e le leggi contro la discriminazione sessuale da sole non bastano ad aver ragione della discriminazione sessuale nel campo del lavoro. Per le aborigene e per le donne non di madrelingua inglese la situazione è ancora peggiore. Nel N.S.W. solo il 15% dei posti di lavoro a tempo pieno, nel pubblico impiego, sono occupati da persone "etiche" e, nella stragrande maggioranza, sono impiegate in lavori mal pagati, come le impiegate di prima nomina o come personale di pulizia. Nel settore del pubblico impiego gli aborigeni costituiscono l'1,4% degli impiegati a tempo pieno.

Secondo le statistiche pubblicate di recente dal governo federale, fra gli operai specializzati solo il 9% sono donne, ed in questo campo le ragazze sono solo il 3% degli apprendisti.

I salari femminili

La differenza fra i salari delle donne e quelli degli uomini continua a farsi più marcata.

Durante il governo laburista di Hawke la paga settimanale media femminile è regredita rispetto alla media maschile. In un lavoro a tempo pieno, una donna guadagna in genere il 20% in meno di un uomo. Nella regione dell'Hunter, dove l'economia è depressa, il 43,5% delle donne guadagna meno di \$160 alla settimana.

Sebbene le ore lavorative a pagamento delle donne ammontino alla metà di quelle degli uomini, rispetto ad un uomo esse passano un tempo più che doppio in occupazioni domestiche non pagate e nella cura dei figli.

Sotto il governo laburista di Bob Hawke le donne sono state sconfitte in molti fronti. Gli assegni familiari, la sola cosa che il governo pagasse alle donne senza discutere, sono ora subordinati al reddito; i genitori soli (in gran parte donne) ora non ricevono più il sussidio quando il figlio minore compie i 16 anni; e il genitore tutolare prima di ottenere il sussidio, deve ora dimostrare di avere richiesto i contributi dovuti all'altro genitore.

La cura dei bambini piccoli è ancora il motivo principale per cui le donne non hanno la possibilità di far parte del mondo del lavoro su una base paritaria rispetto agli uomini, e per cui spesso devono ripiegare su un lavoro a tempo parziale, che è in genere sinonimo di emarginazione economica.

Nel 1988 è rimasta insoddisfatta più del 50% della domanda di posti in asili infantili, con un milione e mezzo di bambini sotto i 12 anni tenuti da baby-sitter private o da parenti. Solo il 15% dei bambini sotto i 4 anni vanno in asili statali o privati. Sebbene il governo federale si sia di recente impegnato a creare 30.000 posti supplementari nel 1989, questa cifra è ancora di molto inferiore alla richiesta.

Rose McCann
(Trad. Silvana Moncelsi)

Dove andremo a stare ?

La crisi degli alloggi: un problema umano ed economico

La dottoressa Judith Yates è Senior Lecturer al Dipartimento di Economia dell'Università di Sydney ed è nota in Australia come una studiosa dei problemi dell'edilizia. Nuovo Paese ha avuto con la Yates un colloquio concernente l'attuale crisi degli alloggi.

Come si è arrivati all'attuale situazione abitativa ?

- Il dibattito sulla crisi degli alloggi cominciò nel 1985 con la discussione riguardante i senza tetto. Tra il 1985 ed il 1986 si venne a creare una situazione di crisi e di tensione nel settore delle abitazioni in affitto. Il numero di case sfitte era allora molto basso e così il prezzo degli affitti veniva spinto verso l'alto. Questa situazione stimolava l'offerta di case da affittare solo nei settori di mercato più privilegiati, cioè solo per coloro i quali potevano permettersi di sostenere un prezzo alto.

L'intera discussione venne messa in moto dalle polemiche sul *negative gearing*. Il Governo aveva infatti annunciato che, nel caso dell'acquisto di una seconda casa, era possibile detrarre dalle tasse un ammontare di interesse e di spese solo fino all'ammontare del reddito prodotto dalla casa: questo provvedimento venne visto come l'arrivo della crisi delle abitazioni in affitto [n.d.r. poiché, dato il carattere speculativo dell'acquisto della seconda casa, si riducevano i profitti e quindi si metteva in moto un meccanismo di aumento dei fitti]. Nel 1986 il Governo fece in parte marcia indietro reintroducendo il *negative gearing*, ma introducendo al contempo l'imposta sui capital gains [n.d.r. l'imposta sul plusvalore della casa]. Questo fatto ridusse ulteriormente l'offerta di case in affitto con un conseguente aggravamento della crisi del settore, mentre aumentava la domanda di case in proprietà.

Che influenza hanno avuto su questa crisi gli eventi successivi, tra cui il crollo

dei valori borsistici nell'ottobre del 1987 ?

- Di fatto la reintroduzione del *negative gearing* significava la possibilità di trasformare più facilmente il reddito in capitale, e di trasformare attività finanziarie in investimenti nello stock di abitazioni. Inoltre bisogna tener presente che il 1986 è stato un anno di boom per i prezzi delle azioni così come per quelli delle abitazioni. Il crollo dei valori di borsa nel 1987 spostò una grande quantità di capitali verso il più sicuro settore delle case, alimentando un nuovo aumento dei prezzi.

Venendo all'oggi, come vede la situazione attuale del mercato abitativo ?

- Il nodo principale è dato dalla relazione tra aumento di prezzo ed alti saggi di interesse reali, che si allaccia alla polarizzazione in atto nella società australiana: coloro i quali oggi sono appena sotto il livello di reddito minimo necessario ad aprire un mutuo per l'acquisto di una casa, vedranno allontanarsi le possibilità di ottenere un'abitazione in proprietà. Ciò vuol dire che queste persone non potranno trasferire ai propri figli alcuna ricchezza sotto forma di stock di capitale in case.

Bisogna considerare che nel passato l'acquisto della casa era, per le famiglie a basso reddito, uno strumento essenziale per accumulare un po' di ricchezza anche come garanzia per la vecchiaia. Infatti la maggior parte delle persone a basso reddito svolge attività in cui non

viene erogata la pensione contributiva (*superannation*), ma solo quella sociale (*social security*).

Cosa può fare quindi il Governo?

- Le soluzioni ipotizzate, volte ad agevolare l'apertura dei mutui per le persone al margine del mercato (come un ammontare iniziale non rimborsabile, ecc.) non potrà che far aumentare i prezzi, se nel contempo non vi è un aumento dell'offerta. Queste agevolazioni di per sé non aumentano la produzione di case.

Complessivamente l'intero quadro sociale australiano sta cambiando. La famiglia tradizionale, fondata sulla coppia che ad un certo momento comprava la casa per crescerci una famiglia, non esiste più. Solo il 40% della popolazione corrisponde a questa descrizione. Il resto è fatto da persone sole, gente separata o con figli avuti da unioni precedenti e via dicendo. Nel nuovo quadro sociale è necessario fare degli interventi che tengano conto delle diverse situazioni.

Un'imposta sulla vendita delle case in proprietà, magari da pagare come tassa di successione, ridurrebbe la dinamica dei prezzi e sarebbe quindi un fatto positivo. Inoltre bisogna tener conto del limite costituito dai terreni edificabili: le iniziative da parte del Governo possono aiutare ma non possono eliminare questo vincolo. La filosofia generale dell'azione pubblica dovrebbe comunque basarsi sulla constatazione che il mercato privato non funziona per le persone a basso reddito.

Il mercato privato è basato sul rischio, la gente con introiti limitati non può permettersi rischi ed è compito dei pubblici poteri accollarsi il rischio che i singoli non possono sostenere.

a cura di J.H.



Per non morire in carcere

Un primo rapporto della commissione Muirhead suggerisce come evitare la moria di aborigeni detenuti

Le morti "sospette" di aborigeni nelle prigioni australiane, unitamente alle condizioni di vita di alcune comunità isolate che sono state definite da organismi internazionali come degne di un paese del terzo mondo, oltre ad essere un problema di diritti umani, hanno causato notevole imbarazzo all'Australia nell'arena internazionale.

Infatti ogni volta che paesi come il Sud Africa o la Nuova Caledonia vengono criticati dall'Australia per il trattamento che riservano alla loro popolazione indigena, l'immane risposta è che l'Australia non tratta certamente meglio gli aborigeni. Anche per questo, risulta importante sapere quali sono i risultati della Commissione Reale d'inchiesta sulla morte di aborigeni in stato di detenzione.

La Commissione, guidata dal giudice Muirhead, avrebbe dovuto concludere i suoi lavori all'inizio di quest'anno, ma nel frattempo il numero dei casi da investigare sono aumentati (vengono esaminati solo quelli posteriori al 1980) e, nonostante siano stati nominati quattro ulteriori aiuto-commissari, le condizio-

ni in cui la commissione deve lavorare ha portato alla chiusura di solo quattro dei 110 casi esaminati, mentre il primo pacchetto di suggerimenti contenuto in un primo e parziale rapporto della Commissione (vedi riquadro) ha suscitato forti critiche da parte delle organizzazioni delle forze dell'ordine.

Il rapporto contiene 56 raccomandazioni su come trattare i casi di ubriachezza, sulle condizioni delle celle di sicurezza, sulle indagini post-mortem ed anche sul reclutamento e sull'addestramento del personale di polizia e carcerario (al fine anche di escludere coloro che hanno idee razziste). Inoltre Muirhead sostiene che tutte le morti in stato di detenzione dovrebbero essere soggette a perizia medico-legale, che il lavoro e la professionalità dei medici legali deve essere urgentemente rivalutata e che gli agenti incaricati della custodia di un prigioniero deceduto debbano essere esentati dall'indagare sul caso medesimo.

Nell'introduzione al suo rapporto Muirhead tra l'altro scrive che: "Le spiegazioni per queste morti non si fermano esclusivamente all'interno delle mura delle carceri e delle celle, nè si spiegano unicamente in base alle sentenze. Io sono convinto che un gran numero di queste morti hanno le loro radici, oltre che in motivi di salute, nella disperazione individuale, nella frustrazione e nella rabbia, nelle procedure legali in cui molti aborigeni non hanno alcuna fiducia".

Il Ministro Federale della giustizia, Michael Tate, ha detto che nessun Governo statale ha il diritto di correre il rischio di ignorare queste raccomandazioni, mentre il Presidente del sindacato di polizia del Queensland ha dichiarato che Muirhead "si deve essere senz'altro riferito ad altri Stati" ed il Segretario del sindacato di polizia del Western Australia afferma che "non ci sono razzisti nella polizia del Western Australia".

Solo Tony Day, presidente del NSW Police Association ha ammesso la presenza di elementi razzisti all'interno delle forze di polizia.

Il vero problema comunque resta come impedire che un numero elevato di aborigeni finisca in galera e come proteggere coloro che vi si trovano. In questo contesto il 3 febbraio, non appena sono stati resi ufficiali le conclusioni dei primi casi, si è scatenato un putiferio da parte degli aborigeni che si sono dichiarati non soddisfatti.

Infatti, pur presentando dure critiche all'operato della polizia e delle guardie carcerarie, in nessuno dei quattro casi la Commissione ha raccomandato l'emissione di imputazioni di reato. Il Governo Federale ha detto che spetterà ora ai singoli stati iniziare eventuali procedimenti penali, mentre il Presidente del servizio legale aborigeno, Paul Coe, ritiene che in mancanza di tali procedimenti nulla farà da deterrente a futuri abusi e mancanze da parte di poliziotti e secondini.

Sergio Scudery

Cosa consiglia Muirhead

Questi sono alcuni dei suggerimenti della Commissione:

- * Non imprigionare la gente solo perché ubriaca o per multe non pagate.
- * Abolire il reato di ubriachezza in pubblico in tutti gli stati.
- * Istituire programmi di aiuto sanitario a coloro che vengono trovati in stato di ebbrezza, creando luoghi, alternativi al carcere, in cui smaltire l'intossicazione.
- * Le forze di polizia dovrebbero essere addestrate al pronto soccorso, e dovrebbero evitare costrizioni fisiche tali da mettere in pericolo i prigionieri.
- * Gli aborigeni non dovrebbero essere lasciati da soli nelle celle, le quali dovrebbero anche essere il più possibile a prova di suicidio.
- * Il Servizio Legale aborigeno dovrebbe essere informato al più presto possibile della cattura di ogni aborigeno.
- * Gli assistenti di polizia aborigeni dovrebbero avere un adeguato addestramento ed aiuto oltre ad una propria carriera all'interno delle forze di polizia.



Il giudice Muirhead

Una resistenza, mille resistenze

Il dopo-invasione

Capitolo sette - (prima parte)

Non tutti i sopravvissuti rimasero nell'area di Bathurst. Quelli che se ne andarono in altre zone raccontarono ad altri Koorie la storia della loro lotta contro gli invasori. Quelli che restarono a Bathurst tentarono di continuare a vivere di caccia e dei prodotti della terra ma ormai scarseggiavano i canguri e gli emù. E non potevano pescare nei fiumi perché sarebbero stati denunciati per violazione di proprietà privata. Cominciarono così ad elemosinare il cibo dai bianchi ed alcuni vennero presi a servizio ricevendone in cambio cibo e qualche straccio da indossare. A volte, per aver indossato stracci bagnati, qualcuno di loro prendeva la polmonite e ne moriva, e molti morivano anche per malattie meno gravi, come il morbillo per esempio, perché i Koorie non avevano nessuna resistenza contro le malattie infettive portate dai bianchi. Anche l'alcool era stato introdotto tra loro e c'era chi cercava di sfuggire alla dura realtà dell'esistenza bevendo il rum.

La popolazione Koorie diminuiva a vista d'occhio, anche perché le loro donne venivano rapite, i bambini erano spesso affamati e molti morivano prima di diventare adulti. Era stata tolta loro la linfa vitale, la terra, le credenze, la lingua. Venivano disprezzati e derisi dai bianchi che a volte si divertivano a farli ubriacare per farli litigare tra di loro.

Il governo passava loro delle coperte nella stagione invernale, forse per sentirsi meno in colpa e per poter dire che si stava facendo qualcosa per gli aborigeni. Le provviste venivano assegnate presso la stazione di polizia di Bathurst una volta all'anno ma venivano scambiate con qualche bottiglia di rum nel giro di un giorno.

La religione

Con l'espansione coloniale una nuova forma di aggressione venne usata contro i Koorie. Nel 1833 venne stabilita una missione ad Apsley, 129 chilometri a nordovest di Bathurst. I bianchi erano

convinti che i Koorie mancassero di intelligenza, religione, cultura, che non fossero altro che dei selvaggi pagani. I missionari si sentirono in dovere di salvare le povere pecore nere, di illuminarle e di sopprimere i riti pagani sostituendoli con la religione dei bianchi fondata, dicevano i missionari ai Koorie, sull'amore, la comunione dei beni, l'uguaglianza tra gli esseri umani. Ma poi erano gli stessi bianchi che andavano in chiesa la domenica ad andare, il lunedì, a caccia di aborigeni.

I missionari proibirono qualsiasi tipo di festa o rito aborigeno ed incoraggiarono alcuni dei Koorie a fare la spia agli altri e riportare ai missionari stessi qualsiasi tipo di celebrazione. Ai giovani i missionari dicevano che, nel perpetuare le loro pratiche religiose e nel mantenere viva la propria cultura gli anziani della tribù rappresentavano il male. Ma agli occhi dei Koorie la religione e le preghiere dei bianchi apparivano insensate. E poi i Koorie già credevano nel loro creatore — Baiame — prima dell'arrivo dei bianchi.

Non appena i missionari stabilitesi ad Apsley cominciarono a congratularsi per aver salvato tante anime un gruppo di cosiddetti "nativi selvaggi" si accampò



un bel giorno proprio vicino alla missione. La mattina dopo tutti i Koorie, dentro e fuori della missione, erano spariti. Uno dei missionari, disgustato, abbandonò la missione. Un altro di essi scrisse:

"In che modo ci ringraziano i nativi per aver portato la nostra religione nella loro tribù? Con una risata canzonatoria o peggio ancora con il silenzio di un disprezzo ancor più profondo. Voi, ci dice, voi che vi incatenate e vi frustate a sangue l'un l'altro per una parola di troppo, voi che lasciate morire di fame il prossimo, che mi private della terra dove potevo cacciare e procurarmi il cibo, e solo perché volete possederla, un popolo diviso in due classi — l'una odiosa e l'altra spregevole, i tiranni e gli schiavi, voi che mantenete, vestite e addestrate gli uomini per uccidere altri uomini e ne fate un mestiere, voi, proprio voi, vorreste insegnare a me ad essere più buono. A me che andavo libero per la foresta, che non prendo mai più di quanto abbia bisogno, che non userei la vostra frusta, sporca di sangue, neanche contro il mio cane né tantomeno contro mio fratello. Io ricordo la clemenza nel momento del furore e dò anche al colpevole contro cui scaglierei la lancia uno scudo per difendersi. E voi vorreste convertire me. Assurdo."

La scienza

Lo scienziato Charles Darwin visitò la zona di Bathurst nel 1836. Egli sosteneva che i Koorie di Bathurst sarebbero scomparsi nel breve periodo. L'aborigeno, secondo lo scienziato, era un "tipo" di transizione tra la scimmia e l'uomo. Così il razzismo poteva avvalersi ora di teorie scientifiche, formule complesse e misurazioni esatte. L'uomo europeo era il perfetto ideale della specie umana quindi, per dimostrare l'inferiorità dell'aborigeno bastava mostrare quanto questi fosse diverso dal modello ideale (europeo).

Nonostante la più volte dimostrata

falsità di questa teoria, i bianchi erano convinti che l'intelligenza fosse relativa alle dimensioni del cervello e continuavano ad usare tecniche fuorvianti pur di dimostrare la "stupidità" degli aborigeni. Tant'è vero parecchi bianchi disinterterrano quanti più scheletri di aborigeni potevano per mandarli in Inghilterra, dove sarebbero stati studiati dagli scienziati. Migliaia di teschi provenienti dall'Australia arrivarono quindi in Gran Bretagna e si pensa che non si siano salvati dalla profanazione neanche i resti di Windradyne. E non solo teschi ed ossa venivano rubati dai luoghi di sepoltura e mandati in Inghilterra ma anche artufati aborigeni che andavano a finire nei musei o in collezioni private.

La resistenza dei Wannarua e dei Narrundjera

L'espansione bianca continuò ben al di là della terra dei Wiradjuri. Le storie di morte, di violenza e di resistenza accadute a Bathurst avevano già fatto il giro di altre comunità di Koorie e quindi tutti temevano l'arrivo delle giubbe rosse. I bianchi non fecero più ricorso alla legge marziale ma, con il tacito consenso delle autorità, continuarono la politica dello sterminio anche se dovunque il bianco arrivò vi trovò la resistenza dei Koorie.

Nel distretto del fiume Hunter la tribù dei Wannarua, che aveva appreso i fatti di Bathurst dai Wiradjuri di Mudgee, si unirono a questi per opporre resistenza ai bianchi. Tant'è che nel 1826 i coloni della zona chiesero al nuovo governatore, Darling, la protezione dell'esercito a causa delle "incurSIONI di numerose tribù di Nativi Neri armati che mettono a repentaglio la vita dei servi e minacciano le nostre proprietà". Il governatore inviò le truppe senza però dichiarare la legge marziale dicendo che era solo necessario "togliere di mezzo alcuni di questi nudi selvaggi". La resistenza dei Wannarua e dei Wiradjuri di questa zona durò circa 10 anni.

Un altro episodio di resistenza importante si verificò nel 1838, a circa 300 chilometri a sudovest di Bathurst ed ebbe come protagonisti i Narrundjera, che vivevano lungo il fiume Murrumbidgee, aiutati dai Wiradjuri e dai Kamilaroi, una tribù del nord. I Koorie erano allarmati perché i bianchi stavano occupando le terre in cui vennero poi fondate le città di Melbourne e di Adelaide, e quindi si sentivano accerchiati.

I Narrundjera e le tribù alleate riu-

scirono a far scendere in campo 200 guerrieri e diedero battaglia fino al 1841, quando i soldati riuscirono ad intrappolare settanta Koorie, uomini donne e bambini, a Murdering Island, un isolotto del fiume Murrumbidgee e li uccisero tutti a fucilate. Da quel massacro si salvò solo un aborigeno che era riuscito a fuggire nella boscaglia.

Il massacro di Myall Creek

Era prassi corrente per i bianchi di allora sparare a vista sugli aborigeni "selvatici" e avvelenare i pozzi d'acqua dove essi si fermavano a bere. Nel 1838, nella zona di Armidale, avvenne uno dei massacrati che fecero più scalpore. Una cinquantina di Koorie della tribù dei Kamilaroi si era accampata presso una proprietà chiamata Myall Creek. Un giorno il responsabile di quella "station", un certo Hobbs, dovette allontanarsi per circa 8 giorni per affari che riguardavano un'altra fattoria. Mentre Hobbs era via i Koorie vennero accerchiati dai bianchi che lavoravano per lui e vennero trascinati sul letto del fiume, che in quella stagione era asciutto. Una volta arrivati alcuni dei Koorie vennero massacrati di botte, quelli che tentarono di fuggire vennero ripresi dagli uomini a cavallo o semplicemente uccisi a fucilate. Altri vennero obbligati a buttarsi nel fuoco, acceso apposta dai bianchi, e bruciati vivi. Ad altri venne tagliata la testa e i corpi gettati nel fuoco. Non vennero risparmiati neppure i bambini in quel mostruoso massacro.

Al suo ritorno Hobbs, inorridito, fece arrestare gli undici coloni responsabili ma ci fu subito un coro generale di proteste: i coloni volevano che gli undici

assassini fossero rilasciati. Al processo infatti gli undici vennero dichiarati "non colpevoli" ma qualche tempo dopo venne istituito un secondo processo contro otto di questi, sette dei quali vennero trovati colpevoli, condannati a morte e impiccati.

Anche l'oro

Nei pressi di Bathurst l'oro venne scoperto nel 1851 in una località conosciuta oggi con il nome di Ophir. La scoperta portò un gran numero di cercatori d'oro nella zona. Una delle scoperte più spettacolari venne fatta da un Koorie, un certo Jimmie Irvine il quale aveva vissuto per un certo periodo nella missione di Wellington ed era considerato dai bianchi come "mezzo addomesticato" e quindi lavorava presso un colono come guardiano di un gregge di pecore. Mentre portava le pecore al pascolo Jimmie, che aveva sentito i bianchi parlare dell'oro, ne trovò una pepita enorme e la portò al suo datore di lavoro. Questi, con sua grande meraviglia, trovò che la pepita pesava ben 48 chili. Si dà il caso che, secondo la legge dei bianchi, i Koorie non erano autorizzati a registrare l'oro che eventualmente scoprivano, quindi lo fece il padrone di Jimmie il quale incassò i soldi e in cambio dette a Jimmie due greggi di pecore. I bianchi però non facevano che deriderlo: si era mai visto un aborigeno proprietario di pecore? Per farla finita Jimmie barattò le pecore per due bottiglie di rum.

(nel prossimo numero si conclude il libro con una rapida carrellata storica dal 1850 ad oggi)



Escluso il giudice Staples

MELBOURNE - Il 10 marzo hanno prestato giuramento i 47 membri del nuovo organismo federale, l'Industrial Relations Commission, che, a seguito di una nuova legge, viene a sostituire la Commissione arbitrato (Arbitration and Conciliation Commission).

Come previsto, fra i membri nominati dal governo federale laburista a far parte della nuova Commissione non risulta quella del giudice Jim Staples, vice presidente della Commissione dal 1975, che però si è appellato al nuovo Governatore generale Hayden contro la decisione dichiarandola anticostituzionale.

L'esclusione di Staples ha una matrice chiaramente politica: infatti, a seguito di una serie di verdetti controversi che davano ragione a varie rivendicazioni salariali e per migliori condizioni di lavoro, il giudice era già stato di fatto escluso dall'attività legale della Commissione, nonostante che ne fosse il vice presidente. Per più di dieci anni Staples ha così partecipato esclusivamente alle decisioni prese dalla Full Bench della Commissione, mentre non gli veniva assegnata nessuna causa specifica.

Il ricorso del giudice Staples è stato subito appoggiato da numerosi giudici, esperti legali e associazioni legali che, oltre a confermare il carattere anticostituzionale della decisione, ritengono che tale decisione ponga un precedente

che verrà sfruttato anche a livello statale.

Illegale la tassa su potenziali immigrati

CANBERRA - Durante gli ultimi diciotto mesi il governo federale ha riscosso, illegittimamente, più di \$2 milioni di dollari da coloro che presentavano ricorso all' Immigration Review Panel, per appellarsi contro le decisioni del Dipartimento Immigrazione, amministrazioni locali e affari etnici su questioni riguardanti il rifiuto di visti, ordini di deportazione, e così via. Il Dipartimento ora dovrebbe rimborsare quanti hanno dovuto sborsare \$240 per inoltrare ricorso. Questo è quanto, in sostanza, ha affermato l'Ombudsman (Difensore civico) federale, prof. Denis Pearce, il quale si è lamentato del fatto che il Dipartimento aveva continuato a riscuotere la tassa nonostante l'opinione legale contraria dei suoi stessi consulenti legali e della Procura generale.

Inquinamento allarmante

SYDNEY - L'ente statale per l'erogazione dell'acqua, il Water Board, è stato accusato da un suo ex addetto alle pubbliche relazioni di non aver reso pubblici i dati concernenti il pericoloso livello d'inquinamento riscontrato nelle acque del mare circostante Sydney, e di aver anche fornito informazioni

fuorvianti a proposito dei costi, per l'installazione di metodi alternativi per lo smaltimento degli scarichi delle fogne.

Negli ultimi due mesi il tasso d'inquinamento ha raggiunto un tale livello di pericolosità da destare serie preoccupazioni fra la popolazione che ha cominciato anche ad organizzarsi per protestare e chiedere un intervento immediato da parte delle autorità competenti. Intanto si sono registrati due casi di meningite virale fra i "life savers" (bagnini) delle spiagge a sud di Sydney.

Tuttavia, nonostante la gravità della situazione, negli ultimi quindici mesi il numero di ispettori presso il Water Board è stato quasi dimezzato mentre grandi quantità di rifiuti chimici - inclusi rifiuti tossici - continuano ad esser scaricati nelle fogne cittadine. Inoltre, sebbene l'ente statale incaricato di controllare i livelli d'inquinamento, lo State Pollution Control Commission, abbia multato alcune ditte colpevoli di aver scaricato sostanze chimiche senza prima averle sottoposte al trattamento previsto, le multe sono state talmente basse da non costituire affatto un deterrente.

Migliaia di bambini senza tetto

SYDNEY - L'Australia contravviene gravemente ai suoi obblighi internazionali sui diritti dell'infanzia poiché almeno 125 mila giovanis-

simi sotto i 18 anni (le time ufficiose vanno dai 50 ai 70 mila), su una popolazione di appena 16 milioni, sono senza tetto e sono costretti a vivere in condizioni estremamente disagiate: dormono all'aperto, sono facile preda di malattie, droga e violenza, e spesso ricorrono alla prostituzione per sopravvivere.

L'accusa viene dalla Commissione diritti umani del governo federale che, dopo due anni di ricerche, alla fine di febbraio ha presentato al governo stesso il suo rapporto "Our Homeless Children" (I nostri figli senza tetto). Il rapporto chiede interventi immediati a favore dei minorenni senza casa, cacciati dai genitori o senza più famiglia, afferma anche che migliaia di loro diventano vittime di abusi sessuali e tossicodipendenza, e accusa duramente i governi federale e statali di non avere fatto abbastanza per proteggere le nuove generazioni. Particolare obiettivo delle critiche è la promessa fatta dal primo ministro Bob Hawke il quale nel giugno 1987 aveva dichiarato che entro il 1990 non vi sarebbero più stati in Australia minorenni in stato di povertà. L'erogazione di assegni familiari (Family Assistance package), scaturita da quell'impegno, è stato un passo avanti significativo e ben accolto che ha migliorato le condizioni dei giovanissimi che vivono in famiglie disagiate - afferma il rapporto - ma lascia del tutto fuori i senza tetto o quelli costretti a lasciare la famiglia.

In Universities and Colleges

The National Union of Students is preparing a coordinated political campaign to counter the Federal Government's restructuring of tertiary education

The third term of the Hawke Government has seen its agenda for higher education manifested most fully. This agenda, encapsulated by the "White Paper" on Higher Education written by the minister John Dawkins, while similar to international education changes, must be seen in a uniquely Australian context.

Australian higher education's dormancy since the war was partly awakened by the establishment of CAE's, the abolition of tuition fees and the establishment of a student allowance scheme in the late 1960's/early 1970's. But that is insignificant compared to the "radical" changes now on offer.

The basic tenets of the Government restructuring are:

- * A Graduate Tax where students accrue a \$1,800 debt for every full-time year of study. This is paid either when enrolling or gradually paid off through the taxation system.
- * The amalgamation of all small or regional colleges into the larger universities. In some ways a merely superficial exercise.
- * The gradual establishment of full cost fees for postgraduate courses.
- * The scrapping of "education aid packages" for overseas students, with full cost fees to begin in 1990.
- * A centralisation of higher education management, both on campus and nationally, to the exclusion of staff and students.

Dawkins is certainly the driving force behind the restructuring, and the rhetoric of his "White Paper" and his speech on Australia Day ("Consensus and the New Liberty") certainly show his skills as an ideologue. However this restructuring is tied closely to the Labor Government's other initiatives, and certain themes are consistent: deregulation, a "user pays" principle, an injection of market forces into the public sector, a reduction in public funding, a corporate approach to planning and management and so forth.

The Dawkins restructuring may indeed be a response to an education system, improved during the Whitlam years, but still inequitable and unaccountable, sorely in need of reform. It is also a feint to the alternative proposed by the New Right of open-slaughter market forces. However the strategy of partly taking up the New Right's answer may open the gates for the whole New Right answer, instead of deferring their onslaught.

The Government is tying an elitist education system not to the needs of the people, but to the profit-seeking desires of capital, and in particular manufacturing and finance. It is no mistake that the first private university has opened only this year. Privatisation of the public sector and the establishment of private institutions will continue unchecked, as will an extension of the user-pays principle, so that the ability to pay directly, for what most people already pay for in their taxes, will determine access to university or college.

The forces lined up against the Government include the staff unions and elements of the student movement, particularly the National Union. The response has been hampered by: the slow

formation of the National Union of Students (the last national union collapsed in 1984), the inability to connect the struggle to the trade unions and the social movements, and the inability to translate a criticism of government restructuring and an alternative into a "commonly identifiable goal" throughout society.

In the short term, 1989 will see a more co-ordinated political response from the student movement: national mobilisations are planned for March and April; marginal ALP electorates are to be targeted, a High Court challenge to the Graduate Tax is ready to go and greater alliance work with progressive elements throughout society, particularly trade unionists, is planned. It may be that the last task, of building a progressive alliance throughout society against threats to people's quality of life, will be the crucial point.

Paul Oliver

NSW President of the N.U.S.

Gli obiettivi studenteschi

L'attacco da parte del Governo federale a tutto il sistema educativo, che vede il Ministro della pubblica istruzione guidato dalla filosofia della Nuova Destra, è stato contrastato, a livello terziario, dai lavoratori del settore e da una parte consistente del movimento studentesco.

Quest'ultimo ha così identificato gli obiettivi prioritari della loro lotta contro i passi indietro nel campo dell'educazione terziaria ed universitaria:

- Mobilitazione, a livello nazionale, nei mesi di marzo ed aprile;
- Cercare di influenzare i seggi marginali dell'ALP;
- Portare davanti alla Corte Suprema la legge che introduce la Tassa sullo Studio Terziario (Graduate Tax);
- Un maggiore riavvicinamento agli elementi progressisti della società, con una particolare attenzione al movimento organizzato dei lavoratori.

**Take out a subscription
to Nuovo Paese
for a friend**

Wages and productivity

A contribution to the continuing debate

I feel it is necessary to reply to two recent articles in *Nuovo Paese*: "Salari e produttività" by Joseph Halevi (NP, Oct 88) and "Parte la delicata manovra salari-tasse" by C.B.M. (NP, Jan/Feb 89), as they seem to neglect certain fundamental changes occurring in the field of industrial relations, the economy, and the state of the labour movement. The former of these articles suggests that the recent Arbitration Commission decision to link the future wage increases to productivity is not a positive step, will not stabilize inflation in the long run, and will not lead to real wage increases for workers. I reject these on both economic and political grounds.

To argue that because Australia lacks a modern industrial base, workers cannot achieve real wage increases is only part of the argument. Historically, Australia's relatively high real wage levels were possible firstly because of the success of the primary sector in the export of goods, and secondly because of the collusion of organised labour and manufacturing capital in obtaining assistance from the State in the form of their tariff protection. Given the Australian labour movement's institutional inheritance from the English, it was organised according to crafts and skills, rather than industries. Leaving aside the

divisiveness that this imparts to any working class movement conceived in "mass" terms, it created inefficiencies in the production process. Strict demarcation barriers, the multiplicity of union organisation in one plant, limited job and pay horizons for the workers involved and so on, overlooked by the Arbitration system, led to wage increases being awarded that were inconsistent with productive reality.

In brief, this not only led to management inefficiencies, but labour incompetence. It led to an "aristocracy of labour" approach, where skilled workers gained at the expense of the unskilled, most of whom were recent migrants. It also led to the neglect of the workplace itself. Wage increases were negotiated by union bureaucrats, employer representatives, and the particular state of mind of the Arbitration Commission. In short there was little connection at the plant level. Union organisation at this level was weak, and in particular sections of labour in strategic industries could gain massive concessions from management who could only afford them because of government protection.

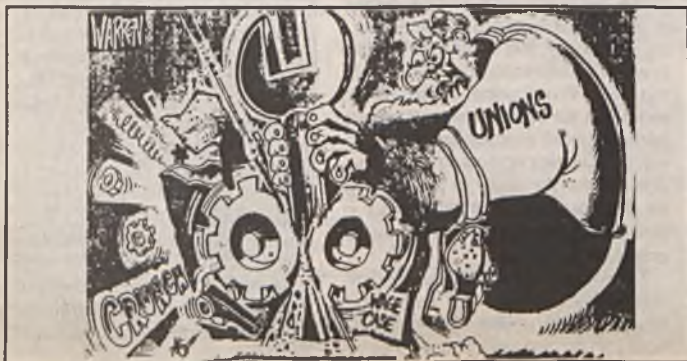
Inevitably, the dictates of profitability require that artificial structures are torn down in the long run, given the increasing internationalisation of competition.

These lead to certain political implications significant for any labour/left attempt at progress in a capitalist society.

Given that artificial barriers are torn down in the long run, what does that mean for a union and labour movement which has traditionally ignored the workplace and relied on external support, be it political in the form of the ALP, or State in the form of the Arbitration Commission? Looking at the British experience (which has a stronger emphasis on the workplace level at that), it means dramatic job losses, membership losses, political irrelevance, such that commentators now question whether unions can survive at all!

The decentralisation of industrial relations, and the growing management strategy at the plant level is a world wide phenomenon of the 1980's and will intensify in the 1990's. Hence the Arbitration Commission's "hands off" approach to wage fixing is an implicit recognition of this fact. This should not only be applauded from an economic point of view but should be welcomed by the Australian Left. The decision is in effect saying to the unions that from now on, they themselves will have to do the work if they want a wage increase for members, and the members themselves will need to be actively involved and cognisant of factors affecting a particular firm's profitability, in particular productivity. That unions will need to be more aware of the factors that determine productivity, particularly the award structure in the Australian case, is not necessarily a bad thing. A greater knowledge of the production process for one, is essential to any meaningful industrial democracy or socialist society in the long run. If in fact as Halevi suggests, Australia lacks a modern industrial capital base, labour will be in a stronger position to bargain over the implementation and type of capital investment needed in any renewal program.

On this same point, the C.B.M. article implies that the ACTU proposals will mean a further "sacrifice" by workers who have built up unjustifiable work practices over previous years at the expense of others. If anything this is a move towards equality. Moves to increase internal labour market flexibility are not inherently against the interests of



the labour movement. If a worker can do more tasks with more skills, which may lead to more interesting work, is this a bad thing? If a reduction in classifications leads to reductions in pay differentials, is this a bad thing? If a restructured award leads to greater training and hence a career prospect for people traditionally denied this, is it a bad thing?

It is not greater flexibility that is the problem, but the manner in which it is implemented. Hence the importance of a strong and knowledgeable trade union organisation at the shop floor. Trade Unions must discover their members if they are not to become an anachronism, as they risk doing by ignoring fundamental changes.

They must rely less on the whims of the Arbitration Commission, on wage rises traditionally awarded with reference to price increases, on links to the ALP. What if the ALP loses office and is replaced by a government more hostile to the labour movement? Unions must learn to fend for themselves, they must learn more about the production process, and must avoid the traditional Australian Left knee jerk reaction to anything they feel comes from the right of politics.

To argue that the economic conditions for linking wages to productivity no longer exist is fallacious, in fact the truth of the matter is that it's imperative. There is an inconsistency in the argument that says on the one hand that Australia lacks a productive secondary sector, and on the other ignores the conditions which led to its very existence. Australia firstly needs to increase productivity using its existing base, and then build further, taking advantage of the latest production techniques. This is the real challenge to the Left and to the organised labour movement. It is not that the wage/productivity debate was left in the 1950's, as the article suggests, but rather the vitality of the labour movement.

To this extent, the recent decision by the Arbitration Commission must be welcomed by those who want a labour movement which is vital, democratic, knowledgeable, and most of all relies on the people within the production process itself to change the future path of Australian society. The Left ignores that at its own peril!

Gianni Zappalà

I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (TEL. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 51-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro
sindacato non
l'avesse
ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete
Nuovo Paese
gratis anche voi.

**Piazza Fontana:
no one guilty**

CATANZARO - On February 20 the Court of Catanzaro found Stefano Delle Chiaie and Massimiliano Fachini not guilty of charges of mass murder and subversive association in connection with the bomb blast in the Banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana (Milan) which, on December 12, 1969, killed 16 people and left a further 87 people injured. This was the terrorist attack which opened the so called "strategy of tension" period. The public prosecutor has announced, however, that he will appeal against the sentence.

Delle Chiaie, ex chief of the neofascist association "National Vanguard", was arrested two years ago in Caracas after 17 years in hiding and brought back to Italy on an extradition order as he was wanted on five separate charges for extremely serious crimes including the Piazza Fontana massacre and that of Bologna Central station, for which he was also found 'not guilty'. After nearly twenty years then the massacre still goes unpunished, and for those who struggled to obtain justice for the victims there is little hope of ever finding out the truth.

**Women against
the mafia**

REGGIO CALABRIA - Twenty women from all over

Italy met in Reggio Calabria to constitute the national association "Women against the Mafia and all forms of violence". The mid-February encounter, whose purpose was to create an association to promote "a collective effort by women against the power of organised crime" was preceded by a series of meetings and telephone hook-ups. First on the list, which includes Trade Union and political leaders, is Marianna Rombola, widow of Vincenzo Gentile, the mayor of Gioia Tauro murdered in 1987.

**Catholics and
Muslims together**

MODENA - An experiment of religious "co-habitation" between Christians and Muslims, the first of its kind, has been going on during the last month: part of a local parish church has, in fact, been transformed into a mosque. The premises, suitably "decorated" and furnished, have become the focus of weekly activities by the two thousand strong Muslim community living in Emilia which participates in collective prayer every Friday and in public readings of the Koran on week-days.

The archbishop of Modena, monsignor Santo Quadri and the parish priest of San Faustino, don Mauro Campani (in whose church the experiment is taking place) have responded with this initiative to the request made by the Muslim community to the

local Council to have their own place for worship. "We thank the parish for their help. Our hope, however, is that we will be allocated some land on which to build our mosque and later an Arabic language school; said Amara Abdallah, the thirty year old leader of the group. The experiment however is already bearing positive fruits: the spirit of sharing with the Christians and respect for the laws of the host country have induced the Muslim community in Emilia to reject Khomeini's invitation to collect funds for the price on the head of Salman Rushdie, author of "Satanic Verses", the book deemed to be blasphemous by the Islamic leader.

**Nuclear plant
reconverted**

ROME - Thanks to the vote of confidence obtained by the government (February 10) the reconversion of the Montalto di Castro (central Italy) nuclear plant, decreed by the government, becomes operative thus putting an end to a long story of arguments and delays.

The 1987 referendum had marked a definite turning point for the new nuclear plant: following the people's verdict the Interministerial Commission for Economic Planning (C.I.P.E.) approved the suspension of construction work on the plant while feasibility studies on its re-conversion were being conducted. The then minister for

Industry, Battaglia, established a Commission to carry out that study but its conclusions met with opposing reactions at high levels involving in the controversy the then prime minister Giovanni Gorla who risked a clash with the Socialists which could have led to a government crisis. The question of the plant cropped up again during the negotiations for the formation of the De Mita government which, in August, approved a government order for its reconversion into a 2500 megawatt plant operating with different kinds of fuel coupled with an 800 megawatt plant with gas-driven turbines.

The delays in having the order ratified by Parliament had sparked off protests by the workers employed on the construction of the plant so that the chief administrative officer of the province recently had to recently press for the approval for reasons of "public order".



**Piazza Fontana:
nessun colpevole**

CATANZARO - Il 20 febbraio scorso i giudici di Catanzaro hanno assolto Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini dall'accusa di strage e associazione sovversiva per la bomba del 12 dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano che provocò 16 morti e 87 feriti, dando così inizio a quella che venne chiamata "strategia della tensione". Il Pubblico Ministero ha comunque annunciato che ricorrerà in appello contro la sentenza.

Delle Chiaie, ex capo dell'associazione neofascista "Avanguardia Nazionale", venne catturato due anni fa a Caracas dopo 17 anni di latitanza ed estradato in Italia con cinque mandati di cattura per reati gravissimi, tra cui le stragi della banca di Piazza Fontana e della stazione di

Bologna, dalla quale è stato pure assolto. Dopo quasi venti anni la strage rimane quindi impunita e, per chi si è battuto per chiedere giustizia per le vittime, cade anche l'ultima speranza di conoscere la verità.

**Donne contro
la mafia**

REGGIO CALABRIA - Sono una ventina le socie fondatrici della associazione "Donne contro la mafia e ogni forma di violenza". Dopo una serie di incontri e telefonate, le donne si sono date appuntamento alla metà di febbraio a Reggio Calabria, dove hanno dato vita a questo nuovo organismo che si propone "un impegno collettivo delle donne contro i poteri dei criminali". Apre l'elenco di queste donne Marianna Rombola, vedova di Vincenzo Gentile, il sindaco di Gioia Tauro assassinato dalla 'ndrangheta nell'87. Seguono altre donne, tra cui dirigenti di sindacati e partiti politici.

**Insieme cattolici
e musulmani**

MODENA - Da circa un mese è in corso un esperimento di "coabitazione", il primo del genere, tra cristiani e musulmani: una parte di una parrocchia cittadina è stata infatti trasformata in moschea. I locali, opportunamente "arredati", sono diventati un punto di incontro settimanale per i circa duemila immigrati

islamici che vivono nella regione Emilia e che ogni venerdì partecipano alla preghiera collettiva, e gli altri giorni alla lettura del Corano. L'iniziativa è partita dall'arcivescovo di Modena, monsignor Santo Quadri, e dal parroco del quartiere di San Faustino, dove sorge la parrocchia omonima, don Mauro Campani, che hanno così risposto alla richiesta rivolta al Comune dalla locale comunità musulmana, di avere un proprio luogo di culto.

"Ringraziamo la parrocchia per l'aiuto, ma la nostra speranza è che al più presto ci venga assegnato un appezzamento di terra sul quale costruire prima la nostra moschea e poi anche una scuola araba", afferma Amara Abdallah, leader trentenne del gruppo. L'esperimento ha comunque già dato i primi frutti: lo spirito di convivenza con i cristiani e il rispetto delle leggi del Paese ospitante hanno indotto la comunità musulmana in Emilia a respingere l'invito di Khomeini a raccogliere fondi per la taglia sulla testa di Salman Rushdie, l'autore del libro "Versetti satanici" ritenuto blasfemo dal leader islamico.

**Energia "pulita"
per Montalto**

ROMA - Grazie al voto di fiducia ottenuto dal governo (10 febbraio), si dà via libera al decreto sulla riconversione della centrale di Montalto di Castro, chiudendo così una vicenda costellata da pole-

miche e rinvii. Il referendum del novembre 1987 aveva impresso una svolta decisiva al destino della centrale elettronucleare di Montalto: in seguito ai risultati della consultazione popolare, alla fine del mese di novembre '87 il Cipe (Commissione Interministeriale per la Programmazione Economica) approvò una delibera di sospensione dei lavori per la costruzione della centrale, in attesa delle verifiche sulla possibilità di trasformazione dell'impianto. Il ministro dell'Industria Battaglia insediò un'apposita commissione proprio per studiare la praticabilità della riconversione. Sui risultati dei lavori della commissione non tutti si trovarono d'accordo e le polemiche sulla centrale coinvolsero il governo presieduto da Giovanni Gorla, che sfiorò la crisi con il Partito socialista su questo problema. Si tornò a parlare di Montalto nelle trattative per la formazione del governo De Mita che, nell'agosto scorso, approvò poi un decreto legge che disponeva la riconversione dell'impianto in centrale policombustibile con una potenza di 2500 megawatt combinata con un impianto di ripotenziamento con turbine a gas per altri 800 megawatt. La mancata ratifica, fino ad ora, del decreto legge aveva portato anche alla protesta degli operai occupati nei cantieri di Montalto, tanto che lo stesso prefetto di Viterbo aveva in questi giorni sollecitato l'approvazione del provvedimento per "motivi di ordine pubblico".

La legge sull'aborto ancora nel mirino

Molti medici sono emarginati in quanto non-obiettori

In Italia la legge sull'aborto del '78, ottenuta dopo anni di lotte da parte delle donne italiane, è di nuovo sotto attacco, ma questa volta è anche sotto accusa da parte di quei sostenitori che si batterono per il suo varo e messa in atto.

La legge sull'aborto, frutto di un compromesso politico, a distanza di 10 anni non ha soddisfatto nessuno, né il fronte abortista, né quello contrario. Da una parte viene giudicata insufficiente e ingiusta, dall'altra pericolosa, permissiva ed immorale. Ma, se le critiche dei sostenitori del "diritto alla vita" non sorpremono e sono in fondo sempre le stesse, quelle dei sostenitori sono invece il risultato di anni di delusioni e di frustrazioni perché la legge in questi 10 anni non è stata né rispettata né verificata. Anzi, si è fatto di un diritto, anche accettabile, cioè dell'obiezione di coscienza da parte di un medico che non vuole praticare l'aborto, uno strumento per violare lo spirito della legge e boicottare la sua applicazione: oggi l'obiezione dilaga e supera il 60% degli operatori sanitari.

Accanto a regioni come l'Emilia Romagna, dove la legge in linea di massima viene rispettata, si hanno regioni dove non esistono centri sanitari in cui si pratica l'aborto. In Basilicata, a Matera e Potenza, il servizio è chiuso da anni. In Calabria, dove già nell'86 l'obiezione di coscienza toccava il 70% del personale medico, intere strutture sanitarie hanno optato per l'obiezione. Lo stesso discorso vale per la Sicilia e la Lombardia.

E' indubbio che l'obiezione di coscienza sia il frutto di opportunismo, conformismo e carrierismo personale, ma è anche vero che proprio perché si è lasciato il potere decisionale nelle mani dei baroni della classe medica, anziché in quelle del governo, si è creata una

situazione insostenibile per coloro che invece sono disposti a rispettare la legge e la situazione attuale sta obbligando molti a scegliere il cammino dell'obiezione.

Il caso recente più clamoroso è quello del dottor Giuseppe Battagliarin, di Milano, un medico con un passato di militanza nei gruppi di sinistra, con un occhio sempre rivolto ai diritti civili e delle donne. Si è battuto per l'aborto libero e legale ed è uno delle molte migliaia di medici laici che, pur condividendo le ragioni della legge e delle donne, sono stanchi, depressi e avviliti e non se la sentono più di condurre da soli una battaglia contro l'emarginazione, la solitudine, la ripetitività ossessionante che lo stesso Battagliarin definisce la "catena di montaggio dell'aborto".

I medici abortisti, proprio perché in numero ridotto, sono infatti stati co-

stretti a fare solo ed esclusivamente aborti: sono quindi considerati medici di seconda categoria e tenuti fuori dalla sala operatoria. Adesso molti non ci stanno più. Alla clinica Mangiagalli di Milano, recentemente sotto l'attacco del ministro della sanità Donat Cattin, nel lontano 1978 i non obiettori erano 26. Oggi sono rimasti in 10. Nella stessa clinica i nuovi assunti sono tutti obiettori; sono in maggioranza medici laici che, pur non avendo alcuna riserva sulla legge, si rifiutano di applicarla in quanto non intendono farsi relegare al ruolo poco gratificante di abortisti. Obiettori di comodo o forse solo stanchi di combattere in un sistema dove lo stesso ministro competente sta facendo di tutto per distruggere la legge.

Il discriminare quindi non è ideologico. Non passa tra abortisti e antiabortisti, ma tra coloro che "vogliono" e "sono costretti" a fare aborti e coloro che riescono a non farli. Scegliere di fare aborti significa, oggi in Italia, troncare la carriera medica al suo nascere, è una scelta che non offre prospettive, senza sviluppo, è come un vicolo cieco.

Ma non tutti possono scegliere: a Roma gli aborti vengono fatti in ospedale prevalentemente da giovani medici disoccupati assunti con un contratto di collaborazione, come liberi professionisti. Vengono ingaggiati solo per questo e fanno solo quello finché non trovano un'altra sistemazione. Non faranno mai carriera, perché fanno comodo al primario o al cattedratico. Gli risolvono un problema, perché quindi farli avanzare?

Si è venuta a creare quindi una situazione inaccettabile: facendo un paragone ipotetico con la carriera militare, sarebbe come se un generale fosse un obiettore di coscienza. La maggioranza dei primari lo è e si rifiuta di applicare la legge, servendosi però dei non obiettori. Si premia dunque chi lavora contro la legge, perché solo chi si dichiara obiettore può fare carriera.

Intanto il mercato degli aborti clandestini torna a "tirare". A Milano si sussurrano i nomi di alcuni illustri professori che, obiettori in ospedale, fanno aborti nelle cliniche private al suono di un milione e mezzo per intervento. Si continua così a speculare sul corpo delle donne.

Chiara Cagliaris



Congresso DC: Ritorna la linea conservatrice



A sinistra, Ciriaco De Mita, neopresidente e segretario uscente della Dc, si congratula con Arnaldo Forlani, neosegretario e presidente uscente, che è stato il vero vincitore al Congresso della Dc.

ROMA - Scambio di poltrone ai vertici della Democrazia Cristiana, che il mese scorso ha tenuto il suo 18mo congresso. Ma sono poltrone di ben diverso valore: il presidente del partito Arnaldo Forlani è diventato segretario mentre il segretario di sette anni Ciriaco De Mita, che è anche capo del governo, ha dovuto rinunciare alla situazione di "doppio incarico" e accontentarsi della carica di presidente del partito, con assai meno potere.

Il congresso era stato preceduto di innumerevoli trattative, intese e spaccature tra le varie correnti ma alla fine il risultato è stato plebiscitario per Forlani (quasi l'85% dei voti). Per la sinistra del partito, a cui De Mita si appoggiava, è stata la sconfitta di un'idea di rinnovamento e dell'uomo che quel rinnovamento aveva proposto, senza però concretizzarlo. Tra le correnti che dopo la tregua del congresso continuano a farsi guerra, quella che è uscita più disorientata è stata la sinistra, divisa tra chi vorrebbe continuare ad affidarsi a De Mita e chi di lui non ne vuole più sapere. Stando agli applausi dei congressisti, la sinistra sembra aver trovato un nuovo

leader nel presidente del gruppo democristiano alla Camera, Mino Martinazzoli.

Vincitore naturalmente è il "grande centro", che dopo essersi ricostituito sotto Forlani, riprende la guida del partito dopo sette anni di astinenza.

Pur restando dietro le quinte, vede rinforzata la sua posizione l'intramontabile Giulio Andreotti, che sette anni fa aveva aiutato la scalata di De Mita alla segreteria e questa volta ha deciso di sostenere Forlani. "Spero che abbia più tempo di dedicarsi alla guida del partito e a mantenere un sistema di collegialità" ha detto Andreotti della nomina di Forlani, riferendosi alle accuse di sistemi dittatoriali e poco democratici che la segreteria De Mita aveva attirato negli ultimi tempi.

Per verificare il nuovo assetto ai vertici del partito, e il peso delle varie correnti, il primo appuntamento è sui pressanti impegni del governo De Mita per il risanamento dell'economia e i tagli alla spesa pubblica. Il timore - già confermato dai primi passi del governo dopo il congresso - è che non si realizzerà il necessario rigore nel risanamento, che le

misure più urgenti continuino ad essere rinviare per non scontentare questo o quel ministro.

I comunisti dal canto loro hanno fatto sapere che la "nuova" DC è più vecchia che mai, ha semplicemente ripreso la linea della conservazione: quindi spronano il partito socialista ad accelerare il processo per la costruzione dell'alternativa a sinistra.

La stagione dei congressi continua: dal 18 al 22 marzo è la volta del Partito comunista, giunto anche al 18mo congresso. Sono quasi finiti i pre-congressi delle 43 federazioni comuniste d'Italia e tra i temi di maggiore rilievo vi sono la formazione di un'alternativa di sinistra, la riforma del sistema politico-istituzionale e la tutela dei diritti essenziali dei cittadini (istruzione, salute, lavoro, ambiente e informazione). Al congresso è stato invitato Alexander Dubcek che era capo del governo cecoslovacco all'epoca della cosiddetta "primavera" di Praga del 1968.

C.B.M.

Sintesi del documento finale

La seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione ritiene importante garantire sia in Italia sia all'estero il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. Afferma che la politica dell'emigrazione e delle comunità all'estero deve rappresentare una questione nazionale.

Afferma inoltre la convinzione che le comunità all'estero rappresentano un valore positivo per la crescita della società locale e di quella italiana, e costituiscono oggi più che ieri una risorsa strategica che esige di avere riconosciuta e valorizzata, anche in quanto fattore essenziale della politica interna ed estera del paese.

La Conferenza impegna quindi il Governo ed il Parlamento e le Regioni, ciascuno per la parte di propria competenza, a sviluppare una politica articolata sulle linee seguenti.

a) Nel campo della tutela dei diritti è necessario un costante impegno anche negoziale del Governo in materia di sicurezza e previdenza sociale, assistenza sanitaria e contro le doppie imposizioni; si rende indilazionabile il definitivo superamento degli attuali ritardi nel pagamento delle pensioni; infine richiede un'azione più coordinata dello Stato e delle Regioni a favore degli emigrati che rimpatriano, in primo luogo mediante una sollecita approvazione del disegno di legge Stato-Regioni.

b) Il processo di integrazione sociale e politica nel Paese di residenza deve svilupparsi nell'attenzione alle esigenze delle giovani generazioni e nel sostegno a politiche di integrazione sociale degli anziani e degli invalidi; questo processo deve trovare il suo sbocco coerente in un'attiva partecipazione alla vita del paese di residenza, tramite il libero esercizio, anche nel campo politico, dei diritti di espressione, riunione e associazione, ed il diritto di voto e di eleggibilità almeno a livello comunale.

c) Sulla condizione della donna emigrata si chiede al Governo di adottare ogni opportuna iniziativa di sostegno

per una effettiva parità nei diritti del lavoro, della formazione professionale e dell'integrazione sociale; si chiede alle associazioni e ai partiti di offrire alla componente femminile maggiori spazi di presenza e di partecipazione anche rappresentativa.

d) Per quanto riguarda il vasto settore dell'educazione, della cultura e della formazione professionale, si chiede al Governo e al Parlamento di approvare sollecitamente i disegni di legge sulle "iniziative scolastiche e interventi educativi" (riforma della legge 153), sull'"insegnamento della lingua italiana" e sulla "riforma degli Istituti di Cultura", e di adeguare le iniziative riferite agli interventi di pre-formazione e formazione professionale; gli interventi proposti dovranno inserirsi nel sistema scolastico e formativo locale e favorire una dinamica ed un confronto interculturale tali da arricchire la società locale e le stesse comunità italiane; la riforma degli Istituti di Cultura dovrà tener conto anche delle esigenze delle comunità italiane e delle iniziative culturali delle Regioni.

In particolare nei paesi transoceanici opportune iniziative nel campo dell'informazione e della cultura debbono consentire alle comunità italiane all'estero di conservare o riscoprire le proprie origini e tradizioni culturali e acquisire una migliore conoscenza dell'Italia di oggi.

e) Per il settore della stampa, dell'informazione, della radiotelevisione e degli audiovisivi in genere, si ritiene necessario rendere più moderno e razionale il sistema informativo scritto e parlato, considerato unitariamente come sistema multimediale prodotto all'estero - ovvero prodotto in Italia e destinato all'estero - ma collegato alla rete informativa italiana, appare indispensabile un'adeguata utilizzazione delle norme vigenti affinché un flusso di notizie mirate, di messaggi pubblicitari istituzionali, di rinnovata professionalità, consenta una migliore informazione delle nostre comunità e una migliore promozione dell'"Immagine

Italia".

f) Per quanto concerne la partecipazione delle comunità all'estero alle scelte della società italiana, si sottolineano i seguenti punti:

- voto all'estero: si conferma il principio - finora disatteso - che il cittadino residente all'estero deve essere messo in grado di esercitare il diritto di voto nelle elezioni italiane senza dover rientrare in Italia. Impegna il Governo e il Parlamento ad approvare una normativa relativa all'esercizio del diritto di voto all'estero;

- l'associazionismo ed il volontariato rimangono, anche in questo nuovo contesto, una risorsa da valorizzare e tutelare. In particolare si sottolinea il legame vitale tra i nuovi organismi di rappresentanza e l'associazionismo;

- la conferenza ritiene che ai Coemit, quali nuovi strumenti di partecipazione democratica delle comunità all'estero, debbano essere attribuiti, se necessario tramite una modifica legislativa, un supporto di segreteria e funzioni definite con precisione, che - in pieno coordinamento con le Rappresentanze diplomatiche e consolari - consentano un'azione efficace nei settori previsti dalla legge; a tal fine deve anche essere adeguatamente aumentato il capitolo di bilancio relativo ai contributi per il funzionamento dei Coemit; infine, specie nei paesi transoceanici, si raccomanda di prevedere nell'ambito dei Coemit uno spazio maggiore alle persone di origine italiana che siano attive nell'ambito della comunità italiana;

- si sottolinea l'urgenza dell'istituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che unisce ai compiti permanenti di rappresentanza generale degli italiani all'estero quello essenziale di seguire l'attuazione delle conclusioni della Conferenza; si accoglie altresì la proposta di conferire al Consiglio una "dignità costituzionale", che consentirebbe di attribuirgli il potere di iniziativa legislativa; si sottolinea infine la necessità che la legge sia approvata entro i primi 6 mesi del 1989;
- sulla cittadinanza si esprime ac-

cordo coi principi ispiratori del testo approvato dal Governo, che consentirà la possibilità di mantenere o riacquistare la cittadinanza italiana per i naturalizzati, e se ne auspica una sollecita approvazione parlamentare, cui dovrà fare seguito un'accurata informazione all'estero;

- il Governo è sollecitato ad emanare senza ulteriori indugi il disegno di

legge relativo al coordinamento degli interventi dello Stato e delle Regioni a favore delle comunità all'estero e all'istituzione del Fondo sociale per gli italiani che rimpatriano;

- si chiede che la rete consolare sia ristrutturata e potenziata con l'assegnazione di personale sufficiente e ben qualificato, la dotazione di mezzi tecnici moderni e fondi di bilancio adeguati,

e con l'attribuzione di nuovi compiti nei settori cultura ed economia.

La Conferenza chiede infine che la spesa a favore delle comunità italiane all'estero effettuata dai vari Ministeri, dalle Regioni e da altri Enti pubblici sia meglio coordinata e finanziata, utilizzando anche lo strumento del Consiglio Generale come organo di proposta e di programmazione della spesa.

Commissione diritti e tutela dei lavoratori

I lavori della 1ª commissione sono stati caratterizzati da un intenso e appassionato dibattito, a conferma di quanto sia variegato, complesso, articolato il ventaglio di situazioni presenti nell'emigrazione italiana di oggi. Per cui sarebbe davvero impossibile, non solo ardua e azzardata, un'unica chiave interpretativa. Meno che mai potrebbe reggere l'idea che vi possa essere una unica risposta ai problemi nati dopo tanti anni di sostanziale abbandono.

Esiste comunque una realtà, per grande parte delle nostre collettività all'estero, che esige un impegno di solidarietà e di partecipazione generale, di tutta l'emigrazione italiana e dell'Italia.

L'emergenza America Latina

Il primo punto sottoposto all'assemblea è la condizione drammatica nella quale si trovano i connazionali che vivono nell'America Latina. I delegati provenienti dai paesi latino americani hanno infatti presentato un documento unitario, fatto proprio dalla commissione, in cui si chiede l'attuazione di un provvedimento di emergenza per alleviare la condizione disperata in cui versano tanti connazionali. In esso si chiede la concessione, a titolo emergenza, di un assegno sociale - o di un analogo beneficio di altra denominazione - che consenta condizioni minime di sopravvivenza.

Questo è il problema più urgente, più sentito e condiviso da tutti, in un continente in cui i regimi autoritari hanno distrutto, in pochi anni, le possibilità di

benessere e di sviluppo, le condizioni di progresso sociale, portando i paesi al disastroso indebitamento con l'estero, a ritmi vertiginosi di inflazione, al progressivo impoverimento generale, all'aumento abnorme dei livelli di disoccupazione. A queste richieste deve essere data una risposta eccezionale, straordinaria, capace di andare ben oltre la normale amministrazione. Non far fronte a questa necessità oggi può voler dire deludere le aspettative sorte intorno alla Conferenza dell'emigrazione.

Il referente istituzionale

Si pone l'esigenza di una riforma che non costa un soldo, pur rappresentando un significativo passo in avanti nel rapporto tra lo Stato e i connazionali emigrati: l'individuazione di un referente istituzionale unico, che sia in grado di corrispondere alla crescita e alle novità che l'emigrazione italiana presenta oggi, con i connazionali all'estero, con quelli che rimpatriano, con i problemi tradizionali e nuovi di almeno tre generazioni di emigrati.

Vi è l'esigenza di una proposta istituzionale in grado di recepire le istanze dei COEMIT e del futuro Consiglio Generale degli italiani all'estero; tanto più se quest'ultimo assumerà il ruolo che lo stesso Ministero degli Esteri indicava nella relazione di apertura dalla conferenza, e potrà essere il tramite naturale per tutti i provvedimenti e le proposte relative alle migrazioni, incluse quelle riguardanti i diritti degli immigrati stranieri in Italia.

L'assegno sociale e l'integrazione al minimo

Non si deve dimenticare che il settanta per cento dei connazionali all'estero è rappresentato da lavoratori dipendenti e che, in molte realtà le condizioni di esistenza per gli anziani sono estremamente gravi e difficili per cui si chiede:

a) la conferma delle pensioni integrate al minimo anche per i cittadini italiani residenti all'estero, alle medesime condizioni dei cittadini residenti in Italia;

b) l'erogazione di un'assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero in condizione di bisogno, equivalente alla pensione sociale erogata in Italia, così come era stato richiesto e promesso anche nel 1975, a conclusione della prima Conferenza. La commissione ne ribadisce la necessità come atto di giustizia sociale, partendo dalla considerazione del bisogno dei singoli e della situazione economico-sociale dei diversi paesi di accoglienza.

Gli altri documenti della Conferenza sono stati pubblicati nel numero di dicembre '88 ed in quello di gennaio/febbraio '89 di Nuovo Paese

Dibattito all'interno della sinistra

Quando il capitalismo si confronta coi movimenti di trasformazione sociale

Se è vero che la sinistra è ancora in ritirata nel mondo occidentale per la riacquistata centralità, anche culturale, dell'impresa e del capitale (non per niente si parla di "azienda Italia"), non mancano fermenti e tentativi di ri-elaborazione teorica tesi a ridarle strumenti culturali autonomi che siano in grado di guidarla e di rimetterla in lizza nella lotta per l'egemonia in seno alle società capitalistiche odierne.

Ha senso per la sinistra porsi ancora oggi il problema del superamento del capitalismo? Sicuramente per una parte della sinistra la risposta è sì, ed il problema è semmai individuare le strade da percorrere e i soggetti della trasformazione.

In questo quadro si inserisce il convegno dal titolo "Il capitalismo e i movimenti sociali" organizzato recentemente a Milano dal CIPEC (Centro di Iniziativa Politica e Culturale) con esponenti della scuola dell'economia-mondo (Immanuel Wallerstein, Giovanni Arrighi, Samir Amin, André Gunder Frank), e studiosi italiani e stranieri, tra cui il sudafricano Hosea Jaffe ed il filosofo Enrique Dussel e collaboratori delle riviste "Marx 101", "Marxismo oggi", "A sinistra" e "Per l'alternativa".

Più che giungere a conclusioni il convegno ha offerto stimoli per approfondire la ricerca. Per Immanuel Wallerstein la crisi in cui versa attualmente la sinistra (o i movimenti anti-sistemici, come egli preferisce dire) è dovuta sia ai suoi stessi successi del passato che alla crisi delle scienze sociali, fra cui il marxismo.

Secondo la ricostruzione storica di Wallerstein, a seguito degli insuccessi delle rivoluzioni europee del 1848 è nato un dibattito in seno ai movimenti anti-sistemici, durato alcuni decenni, sulla strategia da seguire, ed è risultata più convincente la strategia che mirava alla formazione di organizzazioni permanenti (partiti) ed alla conquista del potere statale, in contrapposizione alle tesi anarchiche di non collaborazione col modo di produzione capitalistico che vennero considerate velleitarie e destinate all'insuccesso.

Dal 1848 ai primi anni successivi alla 2ª guerra mondiale questa strategia ha avuto modo di dispiegarsi pienamente sia nel centro (i paesi industrialmente più avanzati) che nelle periferie del mondo, essenzialmente attraverso i partiti socialdemocratici, i partiti comunisti e i movimenti nazionalisti e di liberazione nazionale, e ha portato sia alla conquista del potere statale (o all'avvicendamento nell'esercizio del potere statale per i partiti socialdemocratici) che a molte conquiste per il movimento



operaio e per le classi subalterne che avevano portato alla vittoria di questi partiti e movimenti.

Dopo un certo periodo di tempo però è apparso evidente che molte persone venivano lasciate fuori da questo processo, che i partiti al governo rimanevano comunque succubi di ristretti gruppi di potere, che gli obiettivi di libertà e di uguaglianza restavano in gran parte sulla carta. Sono nati così, secondo Wallerstein, i nuovi movimenti che, generalmente parlando, nel centro del mondo hanno assunto la forma di movimenti su singole questioni, nei paesi socialisti di movimenti antiburocratici, e nei paesi del terzo mondo di movimenti di ispirazione religiosa e di comunità di base.

Questi movimenti, pur giudicando inadeguata la strategia perseguita dai vecchi movimenti che puntavano e puntano tuttora principalmente all'acquisizione del potere statale all'interno di un singolo stato, non sono pervenuti all'elaborazione di una strategia più convincente, anche perché subiscono gli effetti di disorientamento prodotti dalla crisi della scienza come mezzo di conoscenza e di previsione, sia in campo fisico che sociale.

Regna quindi una grande confusione che Wallerstein giudica produttiva per i suoi effetti di frantumazione delle croste dogmatiche, ma dalla quale ritiene che si debba uscire con una nuova sintesi per avere qualche possibilità di influire sul corso degli avvenimenti. Mentre egli vede l'economia capitalistica come un modo di produzione destinato a scomparire come quelli che lo hanno preceduto per effetto delle sue stesse contraddizioni interne, che cosa lo sostituirà sarà, secondo lui, determinato dall'esito delle due crisi collegate: quella dei movimenti e quella della scienza.

Evitando scontri e anatemi che hanno contrapposto i movimenti anti-sistemici nel passato anche recente, bisogna riaprire un dibattito sulla strategia, del tipo di quello che si è avuto intorno al 1848 e dello stesso respiro, che coinvolga movimenti sia vecchi che nuovi a livello mondiale, al fine di accordarsi su una

strategia valida per l'oggi alla luce delle esperienze del passato, Secondo Wallerstein vi sono oggi segni promettenti di un'apertura di questo dialogo, di rapporti più distesi tra i movimenti.

Un collegamento fra elaborazione economica e politica della scuola dell'economia-mondo avrebbe probabilmente consentito sia di conoscere meglio il pensiero di questa scuola che di capire meglio i legami fra economia e politica a livello mondiale, ma il titolo stesso del convegno pareva limitare l'analisi al versante politico, cosa che infatti è puntualmente accaduta.

I più importanti motivi di riflessione scaturiti dal dibattito, per chi vive in un paese capitalista come l'Italia, si possono così sintetizzare:

- E' possibile arrivare all'interno del paese ad un accordo fra i vari movimenti su una nuova strategia o si tratta di un esercizio destinato all'insuccesso? (Si è argomentato che i movimenti sorti su singole questioni non sentono l'esigenza di una sintesi strategica, perché dal loro punto di vista la questione da essi trattata è la più importante e non necessariamente collegata alle altre).

- Se il potere statale è solo una parte del potere, come l'esperienza storica ha dimostrato, come si può impostare una strategia che non rimandi principalmente alla conquista del potere statale? (Perché in Italia la strategia della democrazia partecipativa, come acquisizione di potere diffuso, è praticamente fallita?)

- Qual è il collegamento fra economia e ruolo dei movimenti? Sembra che quanto detto da Wallerstein, sebbene in pochi e fugaci cenni, che l'economia capitalista abbia una dinamica sua propria che la porta inevitabilmente alla fine (fine che secondo lui è già in vista), e che il compito dei movimenti sia inserirsi in questo processo di decadenza per far sì che l'esito di tale processo sia la creazione di un sistema-mondo migliore di quello capitalistico.

A questo proposito Sirio Lombardini ha ricordato come il consumismo, a partire dalla seconda guerra mondiale, sia stato la grande invenzione che ha consentito all'economia capitalistica di sottrarsi agli esiti funesti previsti da Marx, e come questo aspetto abbia inciso profondamente nella cultura delle

classi subalterne spazzando via le basi materiali della solidarietà.

Ha ricordato inoltre come la fase attuale della ristrutturazione capitalista, per la sua portata e per i suoi effetti, non sia dissimile dalla prima rivoluzione industriale. E' possibile preconcizzare la fine dovuta a ragioni interne di un sistema che ha dimostrato tale dinamismo e tali capacità di recupero?

- Rapporto fra centro e periferie del mondo. E' emersa la necessità di superare la visione e l'analisi del capitalismo come sistema nazionale o dei soli paesi industrializzati, in quanto si tratta di un sistema costituito da complesse interrelazioni che operano a livello mondiale: la valorizzazione del capitale avviene non solo attraverso lo sfruttamento della forza lavoro ma anche attraverso l'emarginazione e l'impoverimento dei paesi periferici. I rapporti fra sviluppo e sottosviluppo (per usare due termini ambigui, ma correnti) sia all'interno dei singoli paesi che a livello mondiale costituiscono un tema di indagine che è praticamente scomparso dall'agenda della sinistra italiana.

Pierina Pirisi

INCA-CGIL

Istituto Nazionale

Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO

FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)

3058 Vic. Tel. (03) 383-1255

c/- N.O.W. Centre

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,

e Harding St., Coburg, 3058

Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre

151A Parkington St.

Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley

Treades & Labour Council

98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven St., Mildura, 3500

Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì

e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community

Centre, Springvale 3171

Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046

Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-

5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd. Campsie 2194

Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-626333

(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e

mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)

1 George St., Salisbury, 5108

C/- Migrant Resource Centre

Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611

Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese

presso Hhilo-Australian Club

di Canberra, 11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso

il Marco Polo Club di Queanbeyan,

11.30am-2.00pm

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,

South Fremantle, 6162 - Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm

mercoledì: 1.00pm-5.00pm)

QUATTRO
MILIARDI
PER ELIMINARE
RUSHDIE!

A NOI, CALVI
CI È COSTATO
MOLTO MENO!

L'Italia vista da ...



IL SINDACATO NON
VI RAPPRESENTA PIÙ,
CIPPOTI TRATTIAMO
DIRETTAMENTE.

E VA BENE.
DOMANI MATTINA
ALLE SEI, DIETRO
A SAN SIRO.

DE MITA MI FA IL
VOMITO! GAVA, SCOTTI,
ANDREOTTI, FANFANI
MARTINAZZOLI E
TUTTI I BIG MI FANNO
IL VOMITO!

E FORLANI
CHI È, IL FIGLIO
DELLA SERVA?

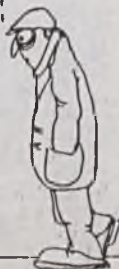


GAVA DICE
CHE VUOLE
FOTTERE
LA MAFIA.

SI VEDE CHE
È UN FAN DI
DONAT CATTIN:
AMPLESSI SOLO
IN FAMIGLIA.

COL CAPITAL GAIN FINIRÀ
COME COL TICKET
E IL FISCAL DRAG:
COME CACCHIO
SI DIRÀ
CORNUTI E
MAZZIATI
IN INGLESE?

VIP 88



Come fermare la catastrofe?

La precisa sensazione che la situazione ecologica mondiale sia estremamente grave si è avuta l'anno scorso quando la siccità ha colpito duramente le zone agricole statunitensi, che ormai rappresentano il "granaio del mondo", dimezzando le scorte cerealicole e portando, per la prima volta, la produzione del paese a livelli inferiori al suo consumo interno.

La prestigiosa organizzazione statunitense "Worldwatch Institute" nel suo ultimo rapporto ha notato che stiamo vivendo la fine del decennio più caldo mai registrato e che, se anche quest'anno presenterà temperature simili a quelle del 1988, "Asia ed Africa non potrebbero sfamare le proprie popolazioni e si avrebbe uno stato di emergenza alimentare a livello mondiale". A ciò va anche aggiunto che tra soli quarant'anni, se le cose continuano così, la popolazione mondiale sarà il doppio degli attuali 6 miliardi e vi saranno 12 miliardi di persone da sfamare.

Anche l'Italia ha dato il suo contributo al dibattito in corso nei paesi industrializzati su come contrastare il pericolo di una catastrofe ecologica di dimensione mondiale. Infatti la Fondazione San

Un contributo italiano per la soluzione dei problemi dello sviluppo anomalo

Paolo di Torino ha organizzato recentemente una conferenza, a cui erano presenti più di cento scienziati di tutto il mondo, per discutere in modo globale i tre principali mali che affliggono il pianeta: l'effetto serra, le piogge acide e la distruzione della fascia di ozono che avvolge la Terra.

Le raccomandazioni provenienti dalla conferenza si rivolgono sia ai paesi industrializzati che a quelli in via di sviluppo. Per contrastare l'effetto serra, dopo aver notato che ogni anno viene distrutta una superficie di foreste tropi-

cali grande come l'Austria, viene consigliato di collegare le politiche di assistenza ai paesi tropicali alla necessità di preservare le foreste, sperando che, in materia di tutela dell'ambiente, i paesi del terzo mondo non seguano il cattivo esempio di quelli sviluppati. Nel contempo bisogna approfondire e coordinare le ricerche climatiche e meteorologiche, e quelle sull'efficienza energetica delle energie rinnovabili.

Per salvare la fascia di ozono, che ci protegge dai raggi ultravioletti, è stata consigliata una massiccia campagna informativa che sconsigli l'uso dei gas Cfc, che sono i principali nemici dell'ozono, assieme a vincoli più severi nella produzione mondiale di tali gas.

Infine è stato affrontato anche il problema, molto grave in alcuni paesi, della presenza nella pioggia di acidi a base di zolfo (le cosiddette "piogge acide"); questi acidi, oltre a danneggiare in modo irreparabile i monumenti, portano alla distruzione di alberi e foreste. La proposta della conferenza è stata quella di promuovere la sostituzione di combustibili fossili ovunque sia possibile e di adottare le marmitte "catalitiche" per gli scarichi delle auto al fine di ridurre l'emissione di anidride solforosa ed aumentare il rendimento dei motori.

Ma le proposte più rivoluzionarie sono state due: la prima prevede l'istituzione di una imposta internazionale su carbone e petrolio, i cui proventi andrebbero a finanziare un fondo mondiale "per l'atmosfera e la protezione del clima"; con la seconda proposta invece si chiede che la concessione di qualsiasi prestito internazionale, se finalizzato alla costruzione di impianti per la produzione di un certo ammontare di energia, venga subordinato alla dimostrazione che l'investimento richiesto sia in effetti inferiore a quello necessario per ottenere un risparmio energetico di pari entità.

S.S.

(NDR. La distruzione della fascia di ozono e l'effetto serra sono già stati trattati da N.P. nei numeri di dicembre '87 e dicembre '88 rispettivamente)



Il clima è decisamente cambiato. In Italia non piove da mesi ed anche il Tevere è a secco.

Golpe bianco in Argentina

Mentre i militari vogliono condizionare il Governo senza un loro intervento diretto, i radicali sono pronti a colpire i "sovversivi"

Una visita effettuata dallo scrivente a Buenos Aires pochi giorni dopo il tentativo di colpo di stato tentato dal colonnello Seineldin con la rivolta della caserma Villa Martelli avvenuta la prima settimana di dicembre 1988, ha permesso di raccogliere del materiale utile a chiarire i termini della crisi che sta vivendo l'Argentina.

La linea interpretativa più adeguata per comprendere la situazione politica argentina è racchiusa nella parola d'ordine di mobilitazione lanciata da varie organizzazioni di sinistra, tra cui anche l'associazione che raggruppa i genitori di coloro che furono fatti scomparire durante la dittatura militare che porta il nome di "Madri di Plaza de Mayo"; *Ni rebeldes ni leales, todos los milicos son criminales* (né ribelli, né leali, tutti i militari sono dei criminali). In sostanza questo slogan vuol sottolineare che l'esercito non può essere suddiviso in elementi fedeli alla democrazia ed in elementi favorevoli alla dittatura. Tale interpretazione non individua differenze fondamentali all'interno della casta militare, che viene invece vista come sostanzialmente unita per ciò che riguarda gli obiettivi antidemocratici che si propone. E cioè il mantenimento del

ruolo politico delle Forze Armate e l'assoluzione dei militari dalla responsabilità della repressione che, negli anni Settanta, ha portato a decine di migliaia di uccisioni.

La responsabilità vera dell'attuale stato di precarietà della democrazia argentina viene pertanto ribaltato sul Governo di Alfonsín, accusato, come vedremo, di essere completamente prigioniero della logica antidemocratica dei militari. La posizione presa dalle forze progressiste più vicine alla lotta delle "Madri di Plaza de Mayo" chiama inoltre direttamente in causa alcune forze liberali e socialiste europee che, invece di raccogliere un grido di allarme che coinvolge la politica governativa hanno eretto il Partito radicale di Alfonsín a garante assoluto della democrazia.

I militari sono arrivati alla temporanea conclusione che il Governo e l'insieme della situazione politica sono condizionabili senza un intervento aperto dell'esercito, che, per essere attuato, richiederebbe delle modalità - dettate dai livelli di sensibilizzazione popolare - molto diverse rispetto al passato. In concreto, data l'immediata risposta popolare alla sommossa orchestrata da Seineldin, i militari dovrebbero ora ri-

correre ad uno schema molto più violento che ricorderebbe piuttosto il sanguinosissimo colpo di stato effettuato da Pinochet in Cile l'11 settembre del 1973, e non pare che per ora tale schema possa venir messo in pratica. Contrariamente a quanto pensino i circoli liberaldemocratici europei, le reticenze dei militari sono spiegabili da un lato dalla consapevolezza di non poter gestire la situazione economica, e dall'altro dalla situazione creatasi a livello di massa. Ed è questa situazione che ha indotto le forze politiche ed intellettuali più attente, come il Fronte della Sinistra Unità - di cui il Partito comunista argentino è l'elemento principale - a parlare di *Golpe Blanco*.

Le giornate della rivolta di Villa Martelli, la terza dalla fine della dittatura dei generali avvenuta formalmente nel 1983, hanno messo in moto due dinamiche distinte. Da una parte si è vista un'ampissima mobilitazione a Villa Martelli, alla periferia della città, in cui migliaia e migliaia di persone di estrazione popolare hanno circondato i militari in rivolta, mentre 150mila persone di ogni ceto sociale manifestavano presso il Congresso e la sede della Presidenza della Repubblica. Dall'altra però iniziava un minuetto tra i *rebeldes* ed i *leales* i cui contenuti verranno poi resi noti dal giornale conservatore, e alquanto pro militare, *La Nacion*.

Mentre i popolani circondavano ed attaccavano i rivoltosi, le forze "leali" si intrattenevano con i ribelli dichiarando apertamente che non vi era disaccordo di fondo sugli obiettivi e che non vi sarebbe mai stato un attacco armato ai loro colleghi. Nel frattempo il Governo tentava di trasformare la manifestazione dei 150mila in una specie di show pro Alfonsín, rifiutando, tra l'altro, la richiesta costituzionalmente fondata avanzata dal Partito comunista argentino (Pca) di procedere ad armare i civili.

Il Governo sapeva benissimo che i



Il presidente Raul Alfonsín passa in rassegna un picchetto militare

leales non si opponevano realmente ai *rebeldes*, tant'è che era anche stato predisposto lo spostamento del Governo verso una sede fuori dalla capitale. La vicenda di Villa Martelli è arrivata ad una pacifica conclusione solo quando la componente *leales* e quella *rebeldes* erano pervenute ad un accordo sul modo di procedere nei confronti del Governo e quando ambo le parti si sono rese conto che i Radicali di Alfonsín in realtà cercavano con tutti i mezzi di venir incontro alle richieste delle Forze Armate. Appena trovato l'accordo tra di loro, i militari assieme alla polizia hanno attaccato i manifestanti che circondavano Villa Martelli provocando 4 morti e centinaia di feriti. La stampa conservatrice riportava intanto in modo sconcertante la verità: il finto conflitto tra *rebeldes* e *leales* veniva presentato nei termini di un duello cavalleresco mentre i dimostranti che circondavano i soldati in rivolta erano presentati come degli esaltati.

Il rullo compressore manovrato dai militari è entrato in azione con una scenografia ben definita: dapprima si sono espressi i comandi periferici, sottolineando che per evitare nuove sommosse era urgente venire incontro alle richieste economiche dei militari nonché di riconoscere il ruolo delle Forze Armate e di considerare come pericolo reale la "sovversione", cioè la sinistra. A metà dicembre il Governo concedeva alle Forze Armate degli aumenti considerevoli proprio mentre esplodeva la crisi energetica indotta dalle politiche restrittive di Alfonsín.

Dopo gli exploit dei generali minori, la stampa rivelava i dettagli delle trattative che avevano avuto luogo tra il capo di Stato Maggiore, Dante Caridi, ed il colonnello ribelle Seineldín. Il capo dei ribelli avrebbe rinunciato a proseguire la rivolta allorché entrambi erano arrivati alla conclusione che combattevano per obiettivi comuni. Inoltre veniva a galla anche la disponibilità di Caridi di accedere alla richiesta di dimissioni avanzata dai *rebeldes*, cosa che infatti sarebbe successa alla fine di dicembre.

Pochi giorni dopo le concessioni economiche decise dal Governo, entra in campo lo stesso Caridi, il quale, nella qualità di capo di Stato Maggiore, rilascia delle violente dichiarazioni contro le "Madri di Plaza de Mayo" accusandole di essere in malafede e pagate da



Una via di Buenos Aires

chissà quali fondi; sostiene inoltre che si è in presenza di una forte asimmetria tra i processi intentati ai militari e quelli contro i "sovversivi". Quest'ultimo passo delle dichiarazioni del capo di Stato Maggiore è importante perché si rifletterà nell'atteggiamento del Governo, il quale comincia proprio da quel momento ad incorporare le posizioni politiche dei militari.

E' facile per Alfonsín prendere le distanze verbali da un generale di fatto dimissionario, distanze che dureranno solo ventiquattro ore. Un Governo fortemente democratico avrebbe dovuto rispondere con il licenziamento in tronco di Caridi senza attendere delle dimissioni pattuite con i sedicenti ribelli. Comunque l'ambiguità viene sciolta il 17 dicembre in un discorso del ministro della Difesa, Juanarena, al Collegio Militare. Parlando alla presenza di Alfonsín il ministro arriva a sostenere che alla fine degli anni Settanta (gli anni della dittatura militare), le Forze Armate furono costrette "ad affrontare sul fronte militare un nemico della convivenza civile, senza avere a disposizione la strategia e gli strumenti adatti alla situazione di emergenza". La responsabilità viene individuata "nella mancata risposta del fronte politico alla piaga che colpiva l'Argentina alla fine degli anni Settanta". In questo modo il Governo si schierava di fatto con la posizione denigratoria del capo di Stato Maggiore giustificando, nemmeno tanto larvatamente, la situazione e le azioni che hanno portato alla eliminazione di decine di migliaia di persone note col termine *desaparecidos*.

I Radicali di Alfonsín si preparano ad incorporare l'intera ottica dei generali

ed a spostare il tiro verso la sinistra e la "sovversione" mantenendo però verso l'estero l'atteggiamento di difensore della democrazia.

A gennaio di quest'anno avviene il fatto che finalmente permette al governo di Alfonsín di spostare il tiro nella direzione voluta dai militari. Si tratta dell'assalto alla caserma La Tablada da parte di un ignoto gruppo di persone che immediatamente vengono dipinte come rivoluzionari di sinistra. I caratteri estremamente oscuri di quei fatti non impediscono ad Alfonsín di accettare in pieno la tesi secondo cui la "sovversione" è il principale nemico da combattere, le case di elementi di sinistra vengono perquisite, il termine "letteratura marxista" acquista un sapore di accusa. *La Nación*, principale portavoce conservatore, capisce che i Radicali hanno accettato il concetto di democrazia tutelata cui mirano i militari, e scatena una vera e propria campagna contro la Sinistra Unita ed il Pca.

La strategia attuale dell'Esercito si iscrive quindi nel quadro dei conflitti a bassa intensità, che in America Latina stanno diventando lo strumento di pressione e repressione principale da parte dei gruppi conservatori. Tale strategia, in Argentina, non implica una conquista diretta del potere ma l'ottenimento di una quota di esso per recuperare l'egemonia del blocco di potere dominante. Ciò richiederebbe tempi di esecuzione lenti e la formazione di un consenso tra i settori poliitici maggioritari comprendenti cioè i Radicali ed i Peronisti. Non sembra che Alfonsín stia deludendo le forze del *Golpe Blanco*.

Joseph Halevi

L'amara ricetta del FMI

Prezzi alti e servizi sociali ridotti è la cura imposta alle classi povere dei paesi debitori

Le recenti manifestazioni popolari a Caracas sono il risultato di una ricetta economica ormai largamente sperimentata nei paesi del Terzo Mondo ed in America Latina in particolare. Il Venezuela è stato fortemente colpito dalla caduta del prezzo del petrolio rispetto alla punta massima del 1980. E' interessante notare come siano proprio i paesi che hanno cercato di beneficiare dell'alto prezzo del petrolio nel periodo 1973-1980, a subire oggi gli effetti più negativi della crisi. Infatti durante quegli anni, paesi come la Nigeria ed il Venezuela venivano indotti ad indebitarsi nei confronti delle banche ed istituzioni multinazionali usando il valore della risorsa petrolio come garanzia.

Questa politica è stata accettata volentieri dalle classi possidenti del Terzo

Mondo, le quali hanno potuto accrescere i loro consumi in una maniera sproporzionata rispetto alla effettiva creazione di reddito. Il successivo calo dei prezzi petroliferi ha quindi colto questi paesi in una situazione estremamente scoperta. Ed è a questo punto che entra in vigore la ricetta del FMI (Fondo Monetario Internazionale).

In teoria il Fondo Monetario avrebbe come funzione quella di riequilibrare le bilance dei pagamenti dei paesi indebitati senza tuttavia penalizzare le politiche di sviluppo economico. La formazione del FMI avvenne nel 1945 come conseguenza degli accordi di Bretton Woods. L'idea era che un organismo internazionale dovesse regolare l'equilibrio delle bilance dei pagamenti evitando che siano i paesi in deficit a

sostenere il peso della manovra di riaggiustamento. In realtà però il Fondo si comporta come una qualsiasi banca e offre finanziamenti solo se i paesi che fanno domanda dimostrano di avere un piano di ristrutturazione adeguato a sostenere il rimborso dei finanziamenti concessi nonché dei debiti contratti nel passato.

Nei fatti è il Fondo a proporre i piani di ristrutturazione. Il rigore di questi programmi ha però portato ad una situazione paradossale: i paesi in crisi hanno avuto la tendenza a rimandare il ricorso al Fondo con la conseguenza di aggravare la situazione debitoria e di indurre il Fondo a prendere delle misure ancora più severe una volta che i paesi si fossero arresi a chiederne l'intervento.

Le misure finora imposte dal Fondo hanno avuto gravissime ripercussioni sulle condizioni sociali ed economiche delle popolazioni dei paesi sotto la sua cura. In genere le misure adottate dal Fondo non intaccano la distribuzione del reddito, anzi colpiscono quasi esclusivamente le classi popolari.

Dato che i piani del Fondo puntano tutti sulla crescita delle esportazioni e sul taglio della spesa pubblica, ne consegue che tanto i beni destinati ai consumi popolari quanto i servizi sociali risultano i più colpiti.

Le rivolte popolari contro i programmi imposti dal Fondo sono pertanto diventate sempre più frequenti e quella in Venezuela ha visto centinaia di morti.

Bisogna tener presente che il Fondo Monetario è formalmente un organismo finanziario ma opera con precisi criteri politici dettati dalla politica estera degli Usa.

Il caso del Nicaragua è, ad esempio, illuminante: tutto ciò che era stato promesso al dittatore Somoza, la cui gestione economica era nota per la corruzione ed appropriazione personale, viene invece negato al Governo sandinista; al Marocco il Fondo concede finanziamenti accompagnati dalle solite richieste di tagliare la spesa pubblica, senza minimamente porre come condizione la cessazione della guerra contro il Polisario che è la causa principale dell'indebitamento del Paese. La guerra però è appoggiata dall'Occidente e dalla Nato e ciò spiega la disponibilità del Fondo.



J.H.

Divisi nel nome di Allah

Il patto di solidarietà sottoscritto dalla guerriglia afgana non può nascondere le profonde divisioni interne

Le divergenze presenti in seno alla resistenza musulmana afgana sono di diversa natura. Alla contrapposizione ideologica fra "tradizionalisti" e "fondamentalisti" si aggiunge la storica rivalità che divide i diversi gruppi etnici presenti in Afghanistan.

I fondamentalisti hanno elaborato una dottrina politica che si basa su una interpretazione esclusivamente letterale, in materia sociale e giuridica, dei precetti contenuti nel Corano. I tradizionalisti invece sono fattori del ristabilimento dello status quo caratterizzato in campo politico dalle istituzioni proprie del vecchio ordinamento monarchico-feudale, e in campo giuridico da una interpretazione della legge coranica mediata da una ricca giurisprudenza formatasi nei primi secoli successivi alla nascita dell'Islam.

A Peshawar, in Pakistan, ha sede la



Un guerrigliero afgano a Wardak

direzione dell'Alleanza islamica, la quale raccoglie i vari partiti della guerriglia che sono presenti tra i sunniti. In seno all'alleanza islamica i rapporti sono particolarmente tesi fra i due partiti che hanno la loro base di consenso fra i Patani o Pashtun (il principale gruppo etnico presente in Afghanistan): il Partito islamico, guidato da Gulbuddin Hekmatyar, e il Fronte Nazionale per la Salvezza dell'Afghanistan, più moderato, guidato da Sibbatullah Mujaddadi.

Un'altra importante formazione politica che raccoglie seguaci soprattutto fra i Tagiki, il secondo gruppo etnico presente in Afghanistan, è l'Unione islamica capeggiata dall'ex professore di teologia Burhannuddin Rabbani, che ha un atteggiamento intransigente verso il governo di Najibullah al pari del partito di Hekmatyar, dal quale è però diviso dalla tradizionale avversione che divide i Tagik dai Patani. Dell'Unione islamica fanno parte le formazioni militari, guidate dall'ormai celebre comandante Ahmad Shah Massud, attive nella valle del Panjshir che è tagliata dalla strada che unisce Kabul all'Unione Sovietica.

Altra componente della guerriglia è quella rappresentata dai partiti religiosi le cui direzioni hanno sede a Teheran e che trovano i loro sostenitori tra la minoranza sciita di cui fa parte il 15 per cento circa della popolazione dell'Afghanistan.

Se i difficili rapporti tra i partiti della guerriglia islamica renderanno assai complessa la loro convivenza in un futuro governo islamico dell'Afghanistan, non si deve dimenticare che essi hanno, per adesso, un obiettivo comune nel rovesciamento del regime di Najibullah, e in questo senso va visto il "patto di solidarietà" sottoscritto il 5 febbraio scorso a Teheran da tutti i leader sunniti e sciiti della guerriglia.

C.C.

etnie



Sommario N. 14

- S. Galli: **1945-48: La meteora dell'ASAR scuote il Trentino**
 G. Gonnet: **La "Glorieuse Rentrée"**
 M. Merelli/A. Porro: **Elezioni politiche: una svolta?**
 M. Karpatti: **Sinti e Rom in Italia**
 M. Straniero: **Il segreto di Coubucuro**
 E. Beggiano: **Una toponomastica per il Veneto**
 A. Pavan: **Con i Cimbrl fra le selve del Cansiglio**
 A. Cucchi: **I Berberi dell'Alto e Medio Atlante**
 D. Patitucci: **La lotta del Kosovo**
 S. Stocchi: **Binasco in fiamme**
 R. Iacovissi: **"Friuli, regione mal nata"**
 A. Pagni: **"Perché la Madre Terra non soffra...!"**
 G. Hull: **La lingua "padanese"**
 A. Porro: **Vicende della proprietà in Sardegna**

La rivista è distribuita in abbonamento:
 5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
 Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000
 Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86/87
 L. 104.000 - Versamenti sul CCP 14162200
 intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22,
 20136 Milano - Tel. 02/8375525.
 Questo numero L. 7.000
 In contrassegno L. 12.000
 Disco LP 33 giri "Musica della Provenza
 alpina" L. 15.000
 ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie:
 Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via
 S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E.
 Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza
 Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

In difesa di Mordecai Vanunu

Come contributo alla giornata mondiale della pace pubblichiamo un articolo sul perchè della mobilitazione della comunità scientifica a favore dell'obiezione di coscienza pacifista

Poco più di due anni fa il tecnico nucleare israeliano Mordecai Vanunu veniva rapito a Fiumicino, in Italia, dai servizi segreti israeliani. Fu processato e condannato a 18 anni di reclusione per spionaggio e alto tradimento in tempo di guerra. Ora è recluso, in isolamento, in una cella senza finestre. Gli è vietato qualsiasi contatto con altre persone che non siano l'avvocato e i familiari.

Qual'è il crimine commesso da quest'uomo? Vanunu, un fisico di 35 anni ha lavorato a partire dal 1976 al centro nucleare di Dimona nel deserto del Negeev, ufficialmente una centrale elettronucleare costruita all'inizio degli anni '60 da Israele con l'aiuto francese. Ma sotto il reattore, una grande costruzione sotterranea contiene gli impianti per "riprocessare" il materiale atomico in modo da poterlo utilizzare per costruire testate nucleari. Vanunu, dopo una lunga crisi di coscienza ed una fase di crescente impegno politico in senso pacifista, lasciò il suo impiego nel 1986 e dopo un lungo viaggio all'estero decise di rivelare al "Sunday Times" di Londra (senza riceverne alcun compenso) tutti i particolari in suo possesso sul programma nucleare israeliano.

I dati da lui forniti, e controllati da eminenti fisici nucleari, mostravano che Israele è in grado di costruire una decina di testate nucleari l'anno e che potrebbe già essere in possesso di un arsenale di 100-200 bombe, anche a fusione nucleare (cioè bombe H).

Il governo israeliano ha negato la veridicità delle dichiarazioni di Vanunu per evitare che i paesi arabi si dotino a loro volta di armi nucleari, ed anche perchè il Congresso Usa è da tempo contrario ad aiutare militarmente i paesi che hanno in corso un programma nucleare militare. Con il risultato paradossale che un uomo viene tenuto in isolamento per anni, pur non avendo, secondo il suo governo, alcun segreto da

rivelare!

Mesi fa 27 eminenti scienziati, tra cui 15 premi Nobel hanno lanciato un appello a favore di Vanunu che tra l'altro ricorda che: "Einstein stesso incoraggiò apertamente gli uomini consapevoli a parlare chiaramente, per quanto grande fosse il rischio personale da correre, e che inoltre la prospettiva di annientamento nucleare pone un imperativo morale che trascende ogni altra forma di lealtà. L'opposizione al più grande dei mali, anche se viene punita dall'autorità statale, trova la propria giustificazione in se stessa. Ed è anche il prerequisite del progresso sociale".

I firmatari dell'appello ricordano che "Vanunu non ha potuto, in coscienza, mantenere il silenzio circa il programma di armi nucleari del suo paese. Egli ha risposto, in parte, alle parole di Bertrand Russel a di Albert Einstein: «Ci rivolgiamo come esseri umani ad altri esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se farete così è aperta la via verso un nuovo paradiso. Se non potrete farlo, c'è di fronte a voi il rischio della morte universale»".

L'appello conclude rivolgendosi alla Corte dello Stato di Israele "affinchè riconosca che Vanunu è un uomo di coscienza, messo profondamente in

crisi dal suo ruolo in un programma nucleare militare, un uomo che prima ha cercato una guida nella religione e poi ha deciso di rendere pubbliche le sue preoccupazioni. Comunque la corte possa considerare la responsabilità di un cittadino verso lo Stato, questo suo atto merita la comprensione della corte ed il suo riconoscimento di un imperativo morale a cui Vanunu ha obbedito con coraggio solitario, sulla base della sua coscienza".

E' sperabile che questo documento (così come la candidatura di Vanunu al premio Nobel per la pace, proposta da 35 parlamentari britannici) abbia una qualche influenza sulla sentenza definitiva della Corte suprema sul caso Vanunu.

P.F. & M.C.S.
(Tratto da "L'Unità")



L'ultima marcia per la pace di Assisi

Morte per il blasfemo Rushdie!

TEHERAN - La sentenza di morte emessa da Khomeini contro Salman Rushdie, autore del libro "Versetti satanici" che è ritenuto blasfemo dal leader islamico, ha avuto, secondo alcuni esperti, obiettivi di natura più politica che religiosa.

Dopo il cessate il fuoco nella guerra contro l'Irak e la possibilità di uno sgretolamento del potere intorno all'Ayatollah, i gruppi radicali avrebbero ritenuto necessario un gesto drammatico per il ripristino del concetto unificante della guerra santa (Jihad) contro i nemici dell'Islam. E si può dire che se questa era l'intenzione, ha dato dei buoni risultati.

Dall'Iran e dai paesi musulmani continuano a giungere proclami e prese di posizione anti-Rushdie. L'organizzazione della conferenza islamica ha chiesto, ai 45 paesi aderenti, di vietare la pubblicazione del libro "maledetto". Per gli integralisti aderenti all'Hezbollah la condanna a morte è la decisione "adeguata per mettere fine al complotto contro l'Islam".

Anche gli studenti musulmani in Europa in una dichiarazione a Radio Teheran si sono dichiarati disposti a metterla in pratica.

Risarcite le vittime di Bhopal

NUOVA DELHI - Dopo una lunga battaglia legale, la Corte suprema indiana ha fis-

sato in 470 milioni di dollari Usa il risarcimento alle vittime dell'avvelenamento chimico di Bhopal del 1984, dove circa tremila persone rimasero uccise da una fuga di gas da uno stabilimento di insetticidi statunitense di proprietà della "Union Carbide". La sentenza è stata emessa dopo che la misura del risarcimento è stata accettata da entrambe le parti, cioè dalla multinazionale Usa e dal governo indiano.

La somma fissata dalla Corte suprema è di molto inferiore a quanto richiesto dai familiari di coloro che perirono nel gravissimo disastro ecologico.

Pace per la Cambogia?

GIAKARTA - Alla riunione organizzata nella capitale indonesiana da sei paesi dell'Asean i vietnamiti si sono mostrati decisi: se non ci sarà un accordo sul futuro governo di Phnom Penh, rimanderanno il loro ritiro dal paese.

Comunque una prima base di accordo è stata raggiunta tra le quattro forze in campo: il governo cambogiano di Hun Sen, la componente pro-Sihanuk, quella dei Kmher rossi guidata da Kieu Samphan, e quella dell'ex primo ministro Son Sann.

L'accordo prevede la creazione di uno stato indipendente, neutrale e non allineato; il ritiro vietnamita, che dovrebbe essere completato entro la fine di settembre, inizierà contemporaneamente alla sospensione degli aiuti internazionali alla

guerriglia allorquando sarà raggiunto un accordo politico; una organizzazione internazionale controllerà l'effettivo ritiro dei vietnamiti nonchè lo svolgimento di libere elezioni.

I punti di contrasto tra il governo e le opposizioni sono due. Innanzitutto la resistenza vorrebbe che il controllo internazionale venga svolto dall'ONU mentre il Vietnam si fiderebbe di più dei sei paesi dell'Asean presenti alla conferenza. Inoltre mentre le forze anti governative vorrebbero che le elezioni fossero gestite da un governo quadripartito comprendente anche loro, il governo di Hun Sen, eventualmente affiancato da un comitato paritario, vorrebbe mantenere il potere fino alle elezioni.

Comunque la decisione finale verrà presa altrove, il 14 marzo a Pechino, quando Gorbaciov (che sostiene il Vietnam ed il Governo cambogiano) incontrerà Deng (che appoggia la guerriglia).

Crisi nel Kosovo

BELGRADO - Centinaia di migliaia di serbi hanno affollato la capitale della repubblica iugoslava ed altre città della Serbia per protestare contro le dimissioni forzate dei capi del governo della provincia autonoma di Kosovo. Il governo di Kosovo si è dimesso in seguito alle manifestazioni della componente albanese della popolazione che ne rappresenta la maggioranza. Il colpo definitivo al governo della provincia è venuto dai

minatori di carbone che si erano asserragliati nelle miniere, con gravi rischi alla loro salute. La protesta era diretta contro il tentativo di aumentare il peso decisionale dei serbi nella provincia. Contemporaneamente le autorità di Belgrado hanno proceduto all'arresto di Azem Vlasi, l'ex leader albanese del Partito Comunista di Kosovo. Secondo la Presidenza di Stato della Jugoslavia, Vlasi, assieme ad altri tre esponenti del Comitato Centrale del Partito di Kosovo, era uno dei fautori dello sciopero generale avente come obiettivo la secessione dalla Jugoslavia.

Nuovi rapporti fra i paesi socialisti

KIEV - Visitando la capitale della Repubblica socialista sovietica dell'Ucraina, la seconda per importanza tra le 15 repubbliche che formano l'Urss, Gorbaciov ha riscritto il codice dei rapporti tra Mosca e gli alleati est-europei. Il leader sovietico ha detto che "oggi molti paesi socialisti stanno cercando le forme del passaggio ad una qualità nuova della loro vita e al consolidamento della società sulla base dello sviluppo del potenziale della democrazia socialista." Per il segretario Generale del PCUS, "sviluppare tutti questi processi nuovi ognuno nel proprio paese significa far avanzare la causa del socialismo mondiale", inoltre "questi sono oggi i principi e le regole dei rapporti socialisti internazionali e non possono essere cambiate."

Opinione su "l'Opinione"

Negli ultimi due numeri de "l'Opinione", periodico di Sydney, vi si leggono dei "pezzi" di basso giornalismo che non fanno onore alla stampa in lingua italiana in Australia. Ci riferiamo agli attacchi e critiche in buona parte gratuiti contro la senatrice Franca Arena e, nell'ultimo numero, contro Paolo Totaro, presidente uscente della Commissione affari etnici del New South Wales.

Vi sono questioni di metodo che non possono passare inosservate: gli attacchi sono per lo più di tipo "personale". Si critica e si getta fango sulla persona per quello che la persona è, o si presume che sia, piuttosto che per quello che fa o non fa. Questo viene fatto poi in un modo niente affatto equilibrato. Ciò che si dice sul conto di queste due persone è tutto negativo. Su questo, ne siamo convinti, nessuno darebbe ragione a "l'Opinione". Anche coloro che non hanno simpatia per Franca Arena o Paolo Totaro non possono non riconoscergli qualche merito.

In secondo luogo non è onesto scrivere in modo così offensivo celandosi dietro l'anonimato. Se è il direttore del giornale a scriverle non farebbe male ad apporre la propria firma in

fondo all'articolo. Se si tratta di altri a maggior ragione l'articolo andrebbe firmato. Perché celarsi dietro l'anonimato?

In terzo luogo c'è da considerare se questo genere di diatriba porti un qualche beneficio alla collettività o se serva solo a portare avanti qualche vendetta personale. Se quest'ultima ipotesi fosse vera allora non ci sarebbe giustificazione alcuna per far circolare tali cose sulla carta stampata. Non crediamo, comunque, che simili attacchi settari portino alcun vantaggio alla collettività anche perché puntano a minare l'autorevolezza di persone che poi, come per esempio la senatrice Franca Arena, costituiscono praticamente l'unica voce degli immigrati (italiani e non) nel Parlamento del New South Wales. E non ci risulta che nel loro lavoro la senatrice o l'ex presidente della Commissione affari etnici (la prima in Australia e presa a modello da altri Stati) abbiano in alcun modo danneggiato gli interessi degli immigrati o degli italiani in particolare.

No, cari colleghi de "l'Opinione". Così proprio non va, neanche sotto la copertura della satira.

B. Di Biase

Borse di studio dall'Italia

Per l'anno accademico 1989-90 il Governo italiano ha offerto ai cittadini australiani delle borse di studio. Vi sono due tipi di borse: da otto mesi e da tre mesi, ed i vincitori potranno frequentare le università, istituti di ricerca e scuole di musica, arte e teatro in Italia.

Inoltre riceveranno 600mila lire al mese e, limitatamente alle borse da otto mesi, il biglietto aereo di andata e ritorno. Le materie di studio sono: lingua e letteratura italiana, scienza, tecnologia, musica, arte, teatro e cinema e sarà data la preferenza ai candidati che conoscono bene l'italiano.

Le borse di studio di otto mesi sono riservate ai laureati, possibilmente con una specializzazione, oppure ai giovani artisti (o musicisti) con qualche esperienza professionale. Inoltre alcune borse di studio di tre mesi saranno riservate alle persone che desiderano studiare materie relative alla lingua e cultura italiana, dando la preferenza ad insegnanti ed assistenti sociali che operano all'interno della comunità italiana in Australia.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 31 marzo 1989. Per ottenere i relativi moduli di domanda e per ulteriori informazioni rivolgersi a:

*The Secretary,
Department of Employment, Education and Training
(Italian Government Scholarships)
PO Box 826
WODEN ACT 2606 Tel. (062) 83 7637*

l'Opinione
già Tutto press Sport

Teatro comunitario ad Albury

Il Murray River Performing Group (MRPG) metterà in scena un nuovo spettacolo dal titolo "Promised Land".

Il MRPG è una compagnia teatrale comunitaria, nata nel 1979, che opera principalmente nella regione Albury/Wodonga ed il nuovo spettacolo narra le esperienze degli emigranti nel campo per emigranti di Bonegilla, che dal 1947 al 1971 vide passare tra le sue baracche di lamiera 320.000 emigranti.

Lo spettacolo presenta molte caratteristiche che lo rendono interessante. Innanzitutto il "palcoscenico" sarà la stazione di Albury, la strada ferrata, i cavalcavia e le carrozze ferroviarie, e tutta l'azione si svolgerà in questo scenario, tra luci e musica.

Un notevole sforzo immaginativo è stato anche realizzato nella produzione stessa di "Promised Land": più di 100 persone sono state coinvolte per la sua realizzazione, dall'espressione musicale alla ricerca storiografica riuscendo così a rappresentare gli emigranti di oltre 20 paesi.

"Promised Land" andrà in scena il 10, 11, 12, 17, 18 e 19 marzo mentre biglietti ed ulteriori informazioni possono essere richieste telefonando allo (060) 21 7433.

Scomparso il compagno Giuseppe Crocco

Riceviamo dal Circolo "G. Di Vittorio" e pubblichiamo condividendone i sentimenti

Il Circolo Pci "G. Di Vittorio" del N.S.W. esprime il più sentito cordoglio per il decesso del compagno Giuseppe Crocco, nato a Falerna il 24 marzo 1910 e morto a Wollongong il 14 febbraio 1989.

Lavoratore e comunista esemplare, Giuseppe Crocco aveva partecipato in prima persona al movimento bracciantile e contadino di occupazione delle terre nella Calabria del dopoguerra. Emigra in Australia nel 1954 e va a lavorare nelle acciaierie di Wollongong fino al suo pensionamento. Partecipa coerentemente alla vita sindacale e politica locale e segue sempre con interesse gli sviluppi politici e ideali in Italia e nel mondo.

Ai compagni che erano andati a trovarlo qualche giorno prima della sua morte, conscio della sua imminente scomparsa, chiede di ricordare ai giovani di portare avanti la lotta per la pace e di non sottovalutare la portata degli sforzi che si vanno facendo, specialmente da parte dell'URSS di Gorbaciov, per il disarmo e la distensione nel mondo.

Attivista anche della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, Giuseppe Crocco curava, dal 1974 ma anche in età avanzata, la distribuzione della rivista della Filef, *Nuovo Paese*, nelle fabbriche di Wollongong, tramite i sindacati, e tra amici e conoscenti della



Il compagno Crocco

sua città di adozione.

Alla moglie, Maria, ai figli, alla famiglia ed a quanti come noi lo ricordano con affetto porgiamo le nostre condoglianze.

Addio caro compagno e grazie per averci lasciato, con la tua caratteristica semplicità, una lezione di vita.

Il Comitato Filef del N.S.W. e la redazione di Nuovo Paese si associano unanimi al cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Crocco.

Il sindacato lancia l'apprendistato nell'edilizia

Il settore dell'edilizia sta affrontando una crisi dovuta alla carenza di personale specializzato ed il sindacato degli edili (BWIU) ha individuato una delle cause di questa crisi nella carenza di apprendisti edili: uno ogni 10 lavoratori, mentre nell'industria in genere il rapporto è di uno a cinque.

Per cercare di porre rimedio alla situazione il sindacato, negli anni recenti, ha cercato di spingere i costruttori privati ad occupare un apprendista ogni 5 operai (uno su 4 negli appalti governativi).

I costruttori preferiscono comunque impiegare lavoratori immigrati piuttosto che addestrare i giovani australiani, e ciò nonostante il fatto che ben il 20% dei giovani tra i 15 ed i 19 anni risultano disoccupati. Alcuni imprenditori senza scrupoli sono arrivati a richiedere operai dall'estero per poi pagarli meno della paga contrattuale e, nel contempo, a trattenerne i loro passaporti ed i biglietti aerei di ritorno.

Il pretesto padronale è usualmente che "i giovani non vogliono lavorare", tanto meno come apprendisti. Per "vedere" questo bluff la BWIU ha avuto un'idea originale: ha offerto posti di apprendista edile mediante annunci a pagamento sui quotidiani. La risposta dei giovani è stata massiccia: in pochi giorni più di settecento giovani sono stati inseriti in una lista di richiedenti.

La mossa seguente è stata il notificare alle organizzazioni dei costruttori di essere in possesso dei nominativi dei giovani disponibili all'apprendistato e che i delegati sindacali vigileranno per far sì che la giusta proporzione di apprendisti sia applicata in tutti i cantieri.

Oggi gli apprendisti edili ricevono una percentuale fissa della paga operaia, lavorano 38 ore la settimana e ricevono molti dei benefici accordati agli operai normali, inclusa la possibilità (nel settore commerciale) di partecipare ad un fondo di pensione contributiva. Il sindacato BWIU si è dichiarato disponibile a fornire ulteriori informazioni, anche telefoniche.

SS.

Abbonate un amico
o un'amica
a Nuovo Paese

Noi riceviamo il Supplemento agli Assegni Familiari (FAS) ... anche tu potresti riceverlo

'Avevamo sentito parlare del Supplemento agli Assegni Familiari, ma non pensavamo che l'avremmo ricevuto. Dopo tutto mio marito lavora e porta a casa più di \$300 la settimana.

Sono contenta che un amico mi disse di contattare l'ufficio della Previdenza Sociale a questo riguardo. Per noi, che abbiamo tre figli, significa ricevere più di \$50 la settimana, esenti da tasse.'

*Inoltra la richiesta subito.
È semplice!*



CASH
for working families
FAMILY ALLOWANCE SUPPLEMENT

Aiutare i genitori contribuendo alle spese che comportano i figli.

Per verificare se si ha diritto a ricevere questo contributo supplementare dalla Previdenza Sociale è necessario telefonare al Servizio speciale Diretto presente nello Stato in cui si risiede.

NSW Sydney 20274, ACT and Country NSW, (008) 252356 (STD Free), Victoria and Tasmania, Melbourne, 6622875, Tasmania and Country VIC, (008) 136379 (STD Free), Queensland and Northern Territory, Brisbane, 2212717, N.T. and country QLD, (008) 777711 (STD Free), Western Australia, Perth 3203788, Country W.A., (008) 198798 (STD Free), South Australia, Adelaide, 2242617, Country S.A., (008) 182044 (STD Free)

Anche in Australia

I produttori del "Dalkon Shield" devono pagare

SYDNEY - Dopo 15 anni di dispute legali, i produttori del contraccettivo intrauterino (IUD) "Dalkon Shield" hanno pagato il mese scorso un risarcimento "nominale" di 884 dollari alla prima di 2700 donne australiane che hanno intentato causa per lesioni causate dal suo uso. Il risarcimento, che centinaia di australiane riceveranno nelle prossime settimane, è destinato alle donne che hanno scelto la "Opzione Uno" denunciando "lesioni minori"

(60mila donne finora in tutto il mondo). A queste sono riservati 100 milioni di dollari Usa del totale di 3,5 miliardi di dollari di risarcimenti, ordinato dai tribunali degli Stati Uniti contro i produttori "A.H.Robbins", dopo un inconsueto procedimento legale collettivo ("Class action") per conto di oltre 200mila donne in Usa e altrove.

Per chi ha scelto le Opzioni due e tre, lamentando lesioni più gravi come infertilità e isterectomia, l'attesa sarà ancora lunga a causa degli appelli presentati in Usa contro il verdetto di risarcimento. L'avvocato Peter Cashman della "Slater and Goodman", che grazie al sistema di "Class action" dà assistenza legale gratuita (a spese del governo) alle 2700 australiane che hanno intentato causa, ha consegnato il primo assegno a Elizabeth Williams di Sydney. L'avvocato ha detto che il risarcimento è "nominale", non è in alcun modo proporzionato ai danni subiti, "ma è un simbolo del fatto che la perseveranza può alla fine portare ad un certo grado di giustizia."

Intanto la stessa ditta di avvocati ha ricevuto centinaia di reclami da donne australiane per un altro contraccettivo intrauterino, il "Copper 7". È prodotto negli Usa dalla multinazionale G.D. Searle, assemblato in Gran Bretagna e importato in Australia da una sussidiaria della Searle, ma negli Stati Uniti è già stato ritirato dal commercio per ordine del tribunale. In questo caso tuttavia il metodo di produzione e distribuzione sembra sia stato studiato dai fabbricanti in modo da escludere l'azione legale collettiva, che dà alle vittime il beneficio dell'assistenza legale gratuita.

Più affidabili le auto importate



Le auto australiane hanno rendimento inferiore e sono meno affidabili di quelle importate, al punto che un "Maggiolino" Volkswagen, età media 17 anni, ha una performance superiore ai modelli australiani ora più venduti, la "Commodore" della Holden-General Motors e la "Falcon" della Ford Australia. E' la conclusione dello studio condotto su 75 modelli di auto e 11 mila automobilisti dall'Associazione australiana consumatori, pubblicato nell'ultimo numero della sua rivista "Choice".

Tra le case automobilistiche, la più affidabile è risultata la giapponese Honda, seguita dalla Mercedes-Benz, dalle giapponesi Mazda, Daihatsu e Subaru, e poi dalla Volkswagen e dall'altra giapponese Toyota. In fondo alla classifica la Ford (con i modelli "Escort" e "Cortina" all'ultimo e penultimo posto), preceduta dalla Holden-General Motors, di cui sono stati esaminati nove modelli.

La Honda "City" è risultata il modello più affidabile, seguita nell'ordine dalla serie Mercedes-Benz 200, la Rover "Quintet", la Saab 900 e quindi il "Maggiolino" Volkswagen, tutti con risultati superiori alla media e di gran lunga al di sopra dei modelli "Made in Australia". I principali inconvenienti lamentati nel prodotto australiano sono quelli dell'impianto elettrico, seguiti dalla carrozzeria (per lo più ruggine) e dagli accessori.



Doppio Teatro

*"intrecciando
il passato col presente"*

Il gruppo teatrale di Adelaide "Doppio Teatro", che da anni porta avanti un lavoro di ricerca sulle capacità espressive del bilinguismo, metterà in scena il suo nuovo spettacolo intitolato "Ricordi".

"Ricordi" esplora con originalità i temi dell'emigrazione e del ruolo della donna attraverso le diverse generazioni, l'impatto del multiculturalismo, i cambiamenti e gli scontri sia culturali che generazionali. Il linguaggio di "Ricordi" è una miscela di italiano, inglese, italo-australiano, e talvolta anche il dialetto viene sapientemente usato per dare un colore particolare ad alcune scene.

Con "Doppio Teatro" anche il divertimento è doppio. In "Ricordi" molti degli spettatori potranno riconoscersi e rivivere insieme momenti della loro vita. D'altra parte canzoni, danze, dialoghi, monologhi e scene mimate intercalano lo spettacolo, rendendolo vivace e talvolta esilarante.

"Ricordi"

andrà in scena al

**"LION THEATRE -
FRINGE CLUB"**

68-78 North Terrace, Adelaide

(Dopo il cavalcavia di Morphett Street)
dal 3 al 19 marzo

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 8.00pm (da mercoledì a sabato), mentre domenica inizierà alle 3.00pm ed i biglietti (\$14 intero, e \$9 ridotto) sono disponibili presso Bass (T. 213 4788) o Doppio Teatro (T. 231 0070).

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)


La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di marzo

- 6 - lunedì 6.00pm "Helena". Sceneggiato a puntate con Paolo Onofri, Alfredo Pea e Renato Mori. Prima puntata
7.30pm Mosaico australiano: "We grow here". Documentario sui coltivatori di tabacco di origine siciliana nel Atherton tablelands plateau, vicino a Cairns. In inglese.
11.55pm "L'ombra nera del Vesuvio". Primo episodio della serie con Massimo Ranieri e Carlo Giuffrè. - Due bande rivali della Camorra napoletana, quella dei fratelli Sposito e di Don Gaetano Bonanno, si contendono il controllo del commercio della droga.
- 7 - martedì 5.00pm "Kaleidoscope". Cartoni animati da tutto il mondo; "Stripy", dall'Italia.
11.30pm "Olga e i Suoi Figli". Sceneggiato con Annie Girardot, Mario Adorf e Gianfranco Tondini.
- 9 - giovedì 8.30pm "Nell'anno del Signore" (1969). Film a sfondo storico ambientato a Roma nel secolo scorso. Nino Manfredi è Comacchia, anonimo autore di poesie satiriche che suscitano le ire del Papa. Con Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi.
- 11 - sabato 2.45am "La Testa del Serpente". Film - Un ispettore offre un lavoro "sporco" ad un sicario, in cambio di una nuova identità.
- 12 - domenica 10.00am "Italia News". Notiziario settimanale prodotto dalla RAI.
10.30am Campionato di calcio italiano di serie A.
- 13 - lunedì 6.00pm "Helena". Seconda puntata.
11.40pm "L'ombra nera del Vesuvio". Seconda puntata.
- 14 - martedì 11.20pm "Olga e i Suoi Figli". Sceneggiato con Annie Girardot, Mario Adorf e Gianfranco Tondini. Seconda puntata.
- 19 - domenica 10.00am "Italia News".
10.30am Campionato di calcio italiano di serie A.
- 20 - lunedì 6.00pm "Helena". Terza puntata.
11.00pm "L'ombra nera del Vesuvio". Terza puntata.
- 21 - martedì 5.00pm "Kaleidoscope". Cartoni animati da tutto il mondo; "Stripy", dall'Italia.
11.20pm "Olga e i Suoi Figli". Terza puntata.
- 23 - giovedì 8.30pm "Cuori nella tormenta". Film comico con Carlo Verdone, Lello Arena e Marina Suma. Due amici non sanno di amare la stessa ragazza, la quale invece pensa solo alla sua carriera di attrice.
- 24 - venerdì 2.15pm "Piccolo mondo antico" (1941, B/N). Un film diretto da Mario Soldati, con Massimo Serrati e Alida Valli, ed ambientato nel 19° secolo. Franco, un giovane di nobile famiglia, sfida il volere della sua nonna, sposando Franca, una ragazza di famiglia borghese. Il loro matrimonio viene quindi ostacolato in ogni modo.
8.30pm "Il Vangelo secondo Matteo". Un film di Pier Paolo Pasolini sulla vita di Gesù, dalla sua concezione, alla resurrezione. Con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso e Susanna Pasolini.
- 26 - domenica 10.00am "Italia News".
10.30am Campionato di Calcio Italiano di serie A.
- 27 - lunedì 2.00pm "Anno uno" (1974). Un film di Rossellini sulla ricostruzione dell'Italia dopo la 2ª Guerra Mondiale. Con Luigi Vannucci.
6.00pm "Helena". Ultima puntata.
11.40pm "L'ombra nera del Vesuvio". Ultima puntata.
- 28 - martedì 11.10pm "Voglia di cantare". Sceneggiato in 4 parti con Gianni Morandi e Capucine.

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



Senza l'abbonamento
a *Nuovo Paese* sarei ancora
in alto mare

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd, Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy. There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines, the music, the scenery, the architecture, the works of art...

it's more than a holiday, it's a celebration of life itself.

But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.

We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;

let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;

gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;

sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;

point you in the direction of the most elegant boutiques.

We'll also give you direct flights to Rome and help you plan

the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.

This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Le tessere della Filef
per l'anno 1989 sono
disponibili presso
le sedi dei vari stati.
Iscriviti anche tu!
Lotta con noi per
i diritti dei lavoratori
emigrati in Australia**



SYDNEY
423 parramatta Rd
Leichhardt 2040

MELBOURNE
276A Sydney Rd
Coburg 3058

ADELAIDE
15 Lowe St
Adelaide 5000